N. 68 — Giovedì 9 Marzo — MATTINO | ANNO XXXIX — TORINO 1905 | MATTINO — Giovedì 9 Marzo — N. 68



# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar





# Le gravi difficoltà che incontra l'on. Fortis.

## Si ritorna in alto mare - L'incarico a Sonnino?

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 8, ore 18,5.**

Mi duole di dovervi dire che le speranze che si avevano iersera sulla soluzione della crisi non sembrano prossime ad avverarsi. Se dovessi dirvi il concetto che mi sono formato, vi direi che stamane siamo in alto mare.

Ciò non esclude punto che si possa toccar terra, ma include il fatto che ne siamo ancora lontani.

Hannovi difficoltà che non si possono assolutamente dissimulare. Ad esempio, si è detto sempre, come hanno detto Marcora e lo stesso onorevole Fortis, che conveniva tenersi stretti alla maggioranza costituita sotto il Ministero Giolitti, e perciò mutare il meno possibile del Ministero dimissionario.

Orbene, questo concetto non ha più valore intrinseco, e per mille segni si vede a prova che quella maggioranza non esiste più, e che invano si pretenderebbe di farla rivivere. Il solo fatto che Fortis è presidente del Consiglio non può bastare per tenerla unita. Occorre quindi ch'egli faccia un Ministero in gran parte nuovo e vi aggiunga di uomini principalissimi, che valgano davvero a disarmare e neutralizzare le ostilità già cominciate con la violenza che vedete.

Un'altra difficoltà potrebbe nascere se mai Ronchetti, ora principalmente che alcuni dei suoi amici ve lo incoraggiano, la spuntasse e avesse Palazzo Braschi.

Ritengo che su questo punto Fortis non abbia ancor detto nè promesso nulla: ma Ronchetti all'interno significherebbe l'uscita immediata dalla combinazione di Luzzatti e Tittoni.

Entrambi sono disposti a dare tutto il loro concorso a Fortis, ma a condizione di non perdere l'appoggio dei loro amici.

Ora entrambi possono essere sicuri che lo perderebbero totalmente se Ronchetti fosse all'interno.

Ci vollero sforzi titanici e tutta l'autorità del Giolitti per fare accettare la candidatura Marcora alla Presidenza da uomini come Fabbri, Suardi-Gianforte ed altrettali.

Ma Ronchetti all'interno non lo accetterebbero.

Per una singolare bizzarria non lo vogliono neppure i socialisti, nè i repubblicani. Ormai essi si sono fermati — e lo ha detto fra gli altri il Turati — a questa idea: che val meglio avere un avversario deciso, tipo Sonnino, che un mezzo o un falso amico.

Anche Fortis vogliono combatterlo a spada tratta, ma molto di più il Ronchetti.

Un'altra difficoltà è la pretesa delle promozioni come ministro.

Non basta più offrire un portafoglio: bisogna che esso sia importante, molto più se trattasi di un ex-ministro.

Tutti vogliono un portafoglio importante, se ne reputano di essere offesi nella loro dignità.

Adunque in questo momento alto mare. Se avrò notizie nella serata, vi telefonerò.

**Roma, 8, ore 19,20.**

I dubbi che vi esponevo sulla permanenza dell'on. Ronchetti nel Ministero Fortis oggi sono accresciuti.

Si dice che, in seguito agli attacchi mossi all'on. Fortis, molte persone, non ritenendoli meritati, gli inviano lettere e telegrammi per incoraggiarlo e confortarlo nell'opera assunta.

Il portafoglio dell'interno è sempre il pomo della discordia.

E' ormai certo che nella nuova combinazione Ronchetti non passerà a Palazzo Braschi.

Questa è la voce generale a Montecitorio. Si aggiunge che il Gallo, non accontentandosi del portafoglio della pubblica istruzione avrà probabilmente quello degli interni.

Ma se una soluzione non sarà possibile in questo senso, l'on. Fortis, per dirimere ogni discordia, terrà per sè il portafoglio degli interni.

E' ormai confermato che furono Tittoni e Marcora a consigliare al Re la scelta dell'on. Fortis, che, appena messo sull'avviso del forte malumore che le aspirazioni del Ronchetti avevano creato nel gruppo zanardelliano, e d'altra parte, vedendo che l'entrata di lui avrebbe sconcertato la base attuale della formazione del Ministero, troncò le trattative con l'ex-ministro della giustizia, e pensò di trattenere per sè il portafoglio dell'interno.

L'on. Ronchetti, dicevano a Montecitorio, uscirà dunque dal Gabinetto, e annunziavano che stasera ripartirà da Roma per Milano insieme all'on. Marcora.

Invece da fonte autorevole apprendo che Ronchetti rimarrà alla Grazia e Giustizia e che i malumori contro di lui sono diminuiti di molto.

Intanto stamane è giunto a Roma l'on. Gianturco, che ha avuto un lungo colloquio con l'onorevole Fortis, col quale hanno pure conferito gli onorevoli Gallo, Lacava, Tittoni e Luzzatti.

L'on. Massimini, malgrado l'insistenza dell'onorevole Fortis, non ha voluto nessun portafoglio.

Si dice che si sta discutendo con Halla per dargli il portafoglio dell'interno.

Altri nomi si fanno di altri ministri, ma non sono accolti con serietà.

A dimostrare che la crisi prende forma una base diversa da quella che ebbe fino a ieri, basti il fatto che nel pomeriggio Fortis s'è recato a casa dell'on. Sonnino ed ha avuto con lui una lunga conferenza, improntata alla più grande cordialità.

**Roma, 8, ore 22.**

Nemmeno questa sera sono in grado di darvi notizie diverse da quelle del pomeriggio; la soluzione della crisi mi pare ancora lontana.

Stamane Fortis ha conferito ancora con Giolitti, il quale ha veduto anche Tittoni. Nelle ore pomeridiane ha avuto una conferenza con Gallo, la quale non credo abbia fatto fare un passo all'eventuale soluzione della crisi.

Sono assicurato in modo positivo che, Fortis riservando a sè l'interno, Ronchetti ha risoluto in modo irrevocabile di andarsene. Mi dicono che potrebbe essere sostituito da Gianturco.

L'on. Fortis, alle 17, si è recato a riferire al Re.

Più tardi ha avuto un colloquio con Tittoni e Luzzatti.

A me pare chiaro che neppure per domani il Ministero potrà essere composto.

Dato che Fortis non riesca, a Montecitorio i sonniniani dicono, nel modo più formale, che solo Sonnino può fare un Ministero, ed assicurano che esistono formali impegni con Di Rudinì, e forse con Sacchi.

**Roma, 8, ore 23 ½.**

Intorno al colloquio Fortis-Sonnino si facevano oggi a Montecitorio i più strani commenti, tuttavia questo colloquio, se conserva pure una relativa importanza politica, non indica nessun orientamento verso il Centro e la Destra, nelle trattative con l'on. Carmine, come dissi ieri.

Difatti il *Giornale d'Italia* così riferisce il colloquio Fortis-Sonnino: « Il colloquio tra i due parlamentari è stato naturalmente improntato alla maggiore cortesia. L'onorevole Fortis ha dichiarato, sommariamente, le ragioni che lo avevano indotto ad accettare il mandato di formare un nuovo Gabinetto e le sue vedute intorno alla situazione politica.

« L'on. Sonnino ha ringraziato l'onorevole Fortis dell'atto cortese, pur manifestando apertamente la sua opinione che la combinazione che ora si tenta non può considerarsi come un'espressione della situazione parlamentare. »

A questo proposito la *Tribuna*, per confermare l'indirizzo politico che Fortis segue nella soluzione della crisi, scrive: « Male giudicherebbero e peggio concluderebbero coloro che dal numero dei suoi colloqui e dalla disparità dei programmi politici professati dagli uomini interpellati argomentassero non avere egli prefissa una linea di condotta e un indirizzo da seguire, o avere egli offerto indifferentemente portafogli a destra e a sinistra.

« L'on. Fortis innanzi tutto — termina la *Tribuna* — ci dà affidamento di essere uomo di intelligenza forte, di percezione sicura, di temperamento liberale. La prima volta che fu al Governo, come aiuto di Crispi al Sottosegretariato di Stato dell'interno, abbandonò il posto perchè dissentiva nel 1893 dall'unione coi partiti conservatori.

« Fu ministro con Pelloux, nel primo Ministero liberale, e lo lasciò quando volse alla reazione sotto l'influenza di Sonnino. Nella sua vita non si smentì mai. »

*L'Italia* dice che Fortis stralcerebbe dai progetti ferroviari il famoso art. 71, trasformando le sanzioni penali che erano proposte contro gli scioperanti in sanzioni civili, che andrebbero dall'ammenda alla sospensione.

La *Tribuna* dice che Fortis, prima di terminare l'esame della situazione presente e di prendere alcuna deliberazione concreta, interrogherà ancora varii uomini politici. Ieri sera ha conferito con Martini, ed oggi con Gianturco, Gallo, Ronchetti, Luzzatti, Tittoni e Marcora, con i quali l'on. Fortis procede in perfetto accordo. « Fortis — aggiunge la *Tribuna* — deve ancora vedere Baccelli Guido, Lacava, Cocco-Ortu. Il periodo risolutivo della crisi si può quindi ritenere non lontano.

La *Patria* afferma che la soluzione della crisi ministeriale procede in modo che forse sabato il Ministero Fortis sarà un fatto compiuto. La *Patria* aggiunge che non è vera la voce che si sia telegrafato a Carmine offrendogli il portafoglio dei lavori pubblici; e che è falso che altre assegnazioni di altri portafogli siano state fatte, conservando in proposito l'on. Fortis il massimo riserbo.

Il *Giornale d'Italia* dice infondata la notizia pubblicata intorno al colloquio di Sonnino col Re, perchè Sonnino non ha fornito ad alcuno notizie al riguardo. Dice che sono infondate pure le opinioni attribuite a Sonnino intorno all'attuale situazione politica.

L'on. Giolitti oggi si è recato a Palazzo Braschi per gli ultimi provvedimenti e per ritirare le carte personali. Sarebbe intenzione di Giolitti di lasciare Roma al più presto e di ritirarsi a Cavour, e non per breve tempo soltanto.

*(VEDI ULTIME NOTIZIE).*

# L'on. Fortis
## e le questioni all'ordine del giorno.

Quantunque sia tutt'altro che sicuro che l'onorevole Fortis possa riuscire nella formazione del Gabinetto, tuttavia è interessante conoscere le sue idee sulle principali questioni del giorno.

L'on. Fortis, deputato dalla 14.a legislatura, sottosegretario all'interno col Ministero Crispi, ministro dell'agricoltura col Ministero Pelloux, prese sempre viva parte, dentro e fuori il Parlamento, alla vita pubblica del Paese, ed è rintracciare, pertanto, le sue opinioni sui più importanti problemi della nostra politica interna, estera, militare, ferroviaria, ecc. non riesce difficile cosa.

Quale sarà l'opera di Fortis, ora che si trova al potere, quale via, quale indirizzo terrà? Se il passato, specialmente in politica, non fosse talvolta smentito dal futuro, si potrebbe arguire, esaminando nella condotta e nelle parole dell'on. Fortis quei tratti caratteristici che ci sembrano meglio rispecchiare il suo pensiero.

Uno di questi tratti, che ci conduce anzitutto a conoscere le opinioni e gli intendimenti del Fortis circa la politica interna, è la sua condotta rispetto al famoso decreto-legge di Pelloux. L'on. Fortis fu un fiero avversario del decreto-legge, e in parecchi discorsi alla Camera e fuori ebbe nettamente a manifestare questa sua opinione.

Alla seduta del 2 marzo 1900 svolse un ordine del giorno così concepito: « La Camera non ha facoltà di convertire in legge il Decreto del 22 giugno 1899 », e disse doveroso di dichiarare alla Camera il suo pensiero, principalmente perchè egli, come ministro, era in parte responsabile di quei provvedimenti politici.

Pur qualificando l'ostruzionismo come una prepotenza della minoranza, il Fortis affermò che il Governo non doveva rispondere a quella violenza con un'illegalità, con una violazione dello Statuto; e pertanto negò che la Camera potesse, col suo voto, sanare siffatta violazione.

L'on. Fortis e lo sciopero generale.

Le idee, poi, di Fortis intorno alla politica interna le troviamo rispecchiate in parecchi discorsi parlamentari od elettorali, ma specialmente interessante per noi, è ricordare quanto egli disse nel suo discorso del 30 ottobre dello scorso anno, ai suoi elettori di Poggio Mirteto, nel quale discorso egli espresse anche importanti considerazioni intorno a quei fatti di settembre, il cui effetto nella nostra vita politica si fa ancora sentire.

L'on. Fortis riconobbe che il Ministero ha fatto bene, dopo i disordini del settembre, ad appellarsi alla Camera. Riconobbe che la situazione non è scevra di pericoli e che bisogna accorrere al riparo; dichiara sovversiva la protesta per i fatti di Buggerru, fatta con lo sciopero generale. Esaminati gli avvenimenti dice che non bisogna chiudere gli occhi al pericolo che minaccia la libertà dello Stato, e continua:

« Nessun Governo può aver diritto alla fiducia della nazione se non dia sicurtà che non si rinnoveranno gli eccessi cui abbiamo con trepidazione assistito.

« A questa politica necessità ha nicamente ottemperato il Ministero con la relazione fatta al Re per proporre lo scioglimento della Camera e l'immediata convocazione dei Comizi generali.

« Molti in Italia sono dominati dallo sconforto e giudicano ormai difficile restituire al Paese l'ordine e la calma. Ma conviene bandire un siffatto pessimismo, che non è giustificato dalla realtà e che, d'altronde, non fa che aggravare il male.

« Ad altri sembra eccessiva la libertà della quale godono gli elementi sovversivi senza considerare che la libertà non può andare soggetta ad arbitrio ed ha i suoi limiti ben precisati nella legge.

« Io penso che non bisogna ascrivere alla libertà i mali che lamentiamo nè dalla libertà temerne per l'avvenire. Bisogna per altro intenderla rettamente e proteggerla efficacemente. Le difficoltà s'incontrano nella pratica, poichè sotto il nome vano di libertà si può nascondere la più sfacciata e violenta tirannia; e talvolta una interpretazione abusiva può sostituire alla legge vigente una legge nuova. E' necessario quindi stabilire la verità e liberarla dagli equivoci. »

Sulle Leghe di resistenza l'on. Fortis si espresse dicendo che sono soggette alla legge comune, e che finchè rimangono senza legale rappresentanza e senza effettiva responsabilità non possono godere dei diritti della persona giuridica che di frequente accampano. Parla della libertà di sciopero, che crede confusamente intesa e non vuole che ne sia ampliato il concetto determinato dalla legge; non lo ammette quando trattisi dei pubblici servizi, quando vi siano contratti da osservare e tanto meno ammette che le manifestazioni violente siano protette dalla libertà di sciopero.

Circa l'intervento della truppa nei conflitti interni preferirebbe che se ne facesse a meno, ma purtroppo la deficienza dei Corpi di P. S. rende ciò necessario per la tutela della libertà del lavoro.

Accennando in seguito ai progetti di riforma, Fortis disse non rifuggire da alcuna riforma profonda, purchè non contraddica ai fini supremi dello Stato, e le riforme specialmente vagheggiate dal Fortis sarebbero: la conversione della Rendita, l'approvazione di leggi e regolamenti che favoriscano il lavoro; la produzione ed i traffici; la conversione del debito ipotecario; leggi dirette a ribassare l'interesse legale; ed altre riguardanti le Casse rurali di credito, i Monti frumentari e l'amicizia pubblica, così che la giustizia non sia più, come è ora, quasi inaccessibile ai poveri.

LA POLITICA ESTERA.

Per rispetto alla politica estera, il Fortis non cessò mai dal dimostrarsi partigiano della politica di espansione, e sempre fu un caldo e convinto fautore della politica coloniale. Di ciò ne troviamo l'esplicita dichiarazione nel discorso-programma da lui tenuto il 12 novembre 1899 a Poggio Mirteto.

« I più temperati oppositori — egli disse — sostengono che l'Italia non è ancora in grado d'intraprendere una politica coloniale, e che meglio varrebbe spendere all'interno il danaro che costerebbe, ma la storia degli altri grandi paesi insegna che i loro traffici crebbero smisuratamente dopo l'acquisto di colonie, che lungi dall'aspettare la sovrabbondanza di produzione, incominciarono a trarre profitto dai possedimenti e dal commercio d'oltre mare. »

Il Fortis, così, appoggiò con ogni sua possa la spedizione in Cina. Egli nella questione cinese vide un substrato tutto economico, l'apertura, cioè, alle esportazioni delle nazioni civili europee ed americane, dello sterminato mercato dell'Asia centrale, ed è perciò che, svolgendosi nel 1900 le interpellanze alla Camera su tale questione, fece più volte voti perchè l'azione del nostro Governo in Cina fosse tale da giovare all'onore ed all'interesse del Paese.

Pel Fortis, insomma, la politica coloniale è una conseguenza necessaria del fattore economico, e pertanto essa deve avere un carattere essenzialmente commerciale.

Anche la nostra politica estera, secondo le idee che parecchie volte il Fortis ebbe a manifestare, dovrebbe essere anzitutto ispirata a scopi commerciali. La riforma dei Consolati, sostenne egli nel suo già citato discorso di Poggio Mirteto, in modo che sia ad essi attribuito anche un servizio commerciale, si riconosce ormai indispensabile. E Fortis aggiungeva: « La nostra emigrazione, che dovrebbe essere elemento di ricchezza, aspetta da gran tempo una tutela efficace, un indirizzo sicuro, chè il nostro risorgimento economico non è soltanto legato ad una politica interna che dia tranquillità al Paese, ad una politica finanziaria che non sia di impedimento alle utili iniziative, ma anche ad una politica estera conforme agli interessi nostri. »

Circa poi alle opinioni del Fortis intorno ai nostri rapporti colle altre nazioni, ce ne possiamo fare un'idea ricordando quanto egli ebbe a dire alla Camera, fra l'altro, svolgendosi le interpellanze sui fatti d'Albania nel 1903, e discutendosi il bilancio degli esteri nel 1904.

« Nei Balcani — egli osservò — il torto dell'Italia fu di lasciar prevalere l'influenza austriaca e russa, e compito nostro pertanto dovrebbe essere d'adoprarci ad ottenere nella penisola balcanica la stessa posizione di altre Potenze.

« Certo, finchè dura lo *statu quo*, l'accordo nostro coll'Austria e colla Russia è pieno e perfetto. Ma, dovendo prevedere il giorno che non fosse più possibile mantenerlo, è nostro supremo interesse impedire che la sorte dei *vilajets* macedoni sia separata da quella dei *vilajets* albanesi.

« Così pure è nostro supremo interesse attendere, e senza indugio, a quel lavoro di penetrazione a cui l'Austria attende con tanta abilità. Non perdendo di vista questi due punti potremo un giorno veder sorgere sull'altra sponda adriatica uno Stato nazionale forte e veramente autonomo. »

A quella stessa epoca, e nella stessa occasione, essendosi accennato alla Camera ad una futura nuova orientazione italo-anglo-francese, l'onorevole Fortis osservò che, per il momento, pur volendo, non potremmo cambiare l'indirizzo politico. L'on. Fortis è un sostenitore della triplice. Non è esatto — egli notò — che i fini cui miravamo colla triplice alleanza non siano stati raggiunti, e non bisogna, del resto, attribuire a questo patto internazionale fini che non aveva. La questione di Tunisi o di Biserta che sia, fu sempre estranea alla triplice. Di essa non possiamo che accagionare la nostra imperizia, la nostra imprevidenza, la nostra debolezza. Anche alle questioni dell'Adriatico, la Triplice è estranea. Nell'Adriatico noi dobbiamo mirare ad equilibrare la nostra influenza con quella austriaca, essendo per noi di supremo interesse che rimanga libero il canale d'Otranto.

Per quanto, però, fedeli alle nostre alleanze, non possiamo, secondo il Fortis, non vedere che i patti conchiusi non bastano alle definizioni di molte gravi questioni che si agitano fuori dei nostri confini e possono implicare per noi interessi vitali. Il Fortis, quindi, più volte sostenne che siano destinati ai nostri armamenti i mezzi proporzionati, e memori che la potenza ed il prestigio di una nazione sono anche fattori della sua ricchezza ».

LA QUESTIONE MILITARE.

Naturalmente il Fortis è contrario ad ogni riduzione nelle spese militari, e nella seduta del 21 giugno 1904, discutendosi il bilancio della guerra, il Fortis, riaffermando questa sua idea, ed insistendo sulla necessità di fortificare la nostra frontiera orientale, notando inoltre la facilità con cui eventualmente un esercito nemico potrebbe scendere fino all'Adige, fece voti perchè sia urgentemente provveduto ad eliminare, in confronto all'Austria, la nostra inferiorità militare. « E — notò egli ancora in quella circostanza — se assolutamente per ciò occorressero mezzi maggiori, il Governo può essere certo che non mai il Parlamento negherà i fondi necessari per la difesa nazionale. »

Il Fortis, notiamo ancora, si dimostrò contrario all'inchiesta sulla marina.

LA QUESTIONE FERROVIARIA.

Altra delle questioni cui si interessò il Fortis è quella della questione ferroviaria.

Egli combattè le Convenzioni del 1884, stimandole passive, e svolgendo alcune sue considerazioni alla Camera. Nel 1903, a proposito della mozione sull'esercizio ferroviario, dissentendo dall'on. Rava, che il servizio di Stato si possa esperimentare sulle linee di scarso reddito, disse piuttosto di consentire coll'on. Nofri, il quale proponeva che di queste linee si possa affidare l'esercizio a Società cooperative.

# Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

In seguito alla minaccia di probabili agitazioni, stamane partirono per Magliano Sorgareggio, nell'Agro Romano, un commissario di pubblica sicurezza e 60 bersaglieri.

— Il *Messaggero* dice che, in seguito alla lettera di *Pio X* contro i democratici-cristiani autonomi, l'avv. Bertini, organizzatore del Congresso di Bologna, fu consigliato dai suoi amici a disdire la riunione. Il cardinale Svampa ha manifestato il desiderio di vedere accolti i desideri espressi nella lettera del Papa, quindi — dice il *Messaggero* — il Congresso non si farà più.

— Oggi è giunto a Roma da Trento Galeazzo Thun Hohenstein, il nuovo gran maestro dell'*Ordine di Malta*. Quanto prima sarà ricevuto dal Papa.

— L'*Osservatore Romano* annunzia che il giorno 27 il *Papa* terrà un Concistoro per la nomina di alcuni vescovi. Intanto fu nominato vescovo di Guama padre Costanzo Castrale, parroco di Favria, dell'arcidiocesi di Torino.

— *La Commissione che esamina i progetti ferroviari* continua giornalmente i suoi lavori, e comunica che le notizie in proposito date dai giornali sono infondate. Così, per esempio, si dà per completo l'accordo della Commissione intorno agli importanti articoli relativi al personale: articoli di cui la Commissione non si è ancora occupata.

— Il *Giornale d'Italia* dice che è stata ufficialmente annunciata *la nomina a consigliere di Stato del ministro Tedesco*, oltre a quella del comm. Balice, ex-capo gabinetto dell'on. Giolitti.

— Il *Giornale d'Italia* dice che al Ministero dell'agricoltura si lavora attivamente per preparare il Congresso generale, che delibererà *intorno all'Istituto internazionale di agricoltura*. A Vienna tutto procede a meraviglia. Lubin, che ora si trova a Vienna, partirà domani per Pietroborgo per abboccarsi con Lamsdorff e Murawiew.

## Nasi si presenterà alle Assise

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,45:

La *Tribuna* dice che la difesa di Nasi ripresenterà alla Sezione d'accusa la questione procedurale messa innanzi alla Camera di Consiglio e risoluta contrariamente alla loro tesi. Se anche la Sezione d'accusa sarà favorevole alla competenza del magistrato si ritiene che la questione dovrà essere risoluta dal Supremo Collegio. Se Nasi sarà denunciato alle Assise, si presenterà la mattina stessa del dibattimento, non volendo essere giudicato in contumacia e non volendo, d'altra parte, soffrire il carcere preventivo.

Gli altri accusati si atterrebbero agli eventi.

## Un impianto radiotelegrafico fra Malta e Rodi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

La *Tribuna* pubblica che notizie da Barca, nella Cirenaica, dicono prossima una nuova stazione radiotelegrafica, sistema Marconi, in corrispondenza con altra stazione esistente nell'isola di Rodi, la quale corrisponde direttamente con Costantinopoli. Il nuovo impianto sarà collocato da una Compagnia tedesca, che già cominciò il trasporto del materiale necessario.

## Contro Walter-Mocchi
### perchè si è battuto in duello.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 15,35:

Vi ho telefonato, giorni sono, del duello fra Walter-Mocchi e Italo Bianchi.

Ora sono informato da fonte incontestabile che la Federazione socialista milanese è tutta in fermento per avere il Walter-Mocchi derogato alle regole socialiste mandando a sfidare il Bianchi.

Un gruppo di soci della Federazione sta raccogliendo firme per un'interpellanza, la quale dovrà giudicare la condotta del Mocchi. La lotta sarà accanita.

Da una parte si schiereranno coloro i quali accettano il duello, e che sono capitanati dal Labriola; dall'altra parte vi saranno quasi tutti gli operai, capitanati dal Lazzari e dal Rugarli, il che potrà provocare un'infinità di seccature pel povero duellante.

## I funerali del pubblicista Carboni.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 21,10:

Ai funerali di Alberto Carboni parteciparono le Autorità, gli amici e tutti i colleghi. A Porta Sant'Isaia parlarono Zamaroni, direttore del *Resto del Carlino*; Dalfonso, per l'Associazione della stampa; Emiliano e Sperati, a nome dei compagni di lavoro.

Domani Ugo Pesci commemorerà l'estinto all'Associazione della stampa.

# Un altro sanguinoso conflitto fra contadini e forza pubblica.

*(Per dispaccio alla Stampa).*

**Foggia, 8, ore 19,30.**

A San Marco in Lamis ferveva da tempo un'agitazione per l'abolizione della cinta daziaria; precedentemente a questo scopo vi fu anche una dimostrazione.

Stamane il fermento si è acuito, anche pel disagio economico, ed ebbe un'esplosione. La folla, per la maggior parte contadini, organizzò una dimostrazione al grido di: *Abbasso il Municipio! Non vogliamo il dazio!*

La forza, comandata da un delegato di P. S. accorse prontamente e tentò di sbarrare il passo ai dimostranti. Il funzionario ingiunse alla folla di sciogliersi, ma inutilmente. Si impegnò allora una violenta colluttazione. I dimostranti, furibondi, tentarono di sopraffare la forza pubblica, facendo contro di essa una fitta sassaiola. Il delegato e qualche carabiniere furono colpiti da pietre. La situazione divenne difficilissima; i dimostranti, sempre più audaci, continuavano la sassaiola, ed il delegato, per salvare gli agenti dal furore della folla, ordinò una carica. Fu inutile. Allora, vista l'ostinazione della folla, comandò il fuoco. Si dice vi siano dei feriti e si parla anche di qualche morto.

La folla, esasperata, continuò a scagliare pietre, e se la prese altresì con la truppa, la quale accorse dal Municipio per impedire il saccheggio. Il fermento è vivissimo. E' partito da San Severo un rinforzo di truppa.

**Foggia, 8, ore 20,10.**

Nei sanguinosi tumulti di San Marco in Lamis i dimostranti feriti furono diciassette, di cui quattro mortalmente. Si dispera di salvarli. Rimasero pure feriti dalla folla il delegato e undici soldati.

**Foggia, 8, ore 22,50.**

In questo momento parte da Foggia altra truppa per San Marco in Lamis. Si recò anche sul posto il sottoprefetto di San Severo. La Camera del lavoro ha incaricato il socialista professore Macciotta di partire per San Marco in Lamis e compiere un'inchiesta dell'eccidio.

# Le agitazioni e gli scioperi di Russia.

*(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).*

## Lo scioglimento della Commissione Chidlowsky

**Pietroburgo, 8, ore 9,20.**

L'ordine imperiale col quale viene disciolta la cosidetta Commissione Chidlowsky, in seguito al rifiuto dei delegati operai di parteciparvi, perchè ne erano escluse le questioni politiche, desta vivi commenti.

Nei circoli liberali si dice che lo scioglimento della Commissione Chidlowsky produrrà un effetto deplorevole nelle masse operaie di Pietroburgo, non perchè lo Tsar abbia presa questa decisione, disgraziatamente dettata dalla logica dei fatti, ma perchè l'Amministrazione dipartimentale ha mancato di abilità creando una situazione così tesa, che ha reso questo scioglimento inevitabile, ledendo la libertà individuale degli operai con molteplici arresti ed espulsioni da Pietroburgo operate fra gli eletti di primo grado. Si è giunti così a rendere impossibile un compromesso fra l'Amministrazione dipartimentale e gli operai. Negli stessi circoli si crede che questi arresti accresceranno inoltre la diffidenza degli operai verso il Governo, che accusano di avere provocato la riunione delle loro assemblee elettorali per meglio conoscere, colla discussione di questa assemblea, quali sono i principali agitatori del partito avanzato e prendere misure repressive contro di essi. Si giudica come un errore ed una imprudenza da parte del Governo l'espulsione da Pietroburgo degli studenti ed operai sospetti, che aumenteranno attraverso tutta la Russia la propaganda rivoluzionaria.

## Le proprietà del barone Meyendorff saccheggiate.

**Londra, 8, ore 9,50.**

Il *Daily Mail* ha da Kiew: « Presso il villaggio di Prilepi (governo di Koursk) i contadini hanno saccheggiato le proprietà del barone Meyendorff, comandante la guardia del Corpo dello Tsar. »

## A Varsavia e Sosnovitch.

**Varsavia, 8, ore 9,30.**

Un agente di polizia è stato ferito gravemente da un colpo di fuoco, iersera, in un quartiere isolato. Il suo aggressore è fuggito.

Lo sciopero continua a Sosnovitch. Il lavoro è stato ripreso in una sola miniera di sale di saturno, in cui gli operai ricevettero un aumento di salario che cagionerà un aumento di spese annuali di 70,000 rubli, riducendo così i dividendi del 5 0/0. Questa Compagnia è la più ricca del distretto, ma gli altri proprietari di miniere dichiarano che è loro impossibile di fare altrettanto.

**Pietroburgo, 8, ore 19,10.**

Si ha da Sosnovich: E' falso che la legge marziale sia stata qui proclamata. La città è calma.

A Sewerse, nel distretto di Sosnovich, una pattuglia ha fatto fuoco il 4 contro 30 operai che non volevano disperdersi.

Ieri si celebrarono senza incidenti i funerali degli operai uccisi.

La funicolare delle miniere di Casimir è stata leggermente danneggiata da una esplosione di dinamite.

## Gapony a Parigi?

**Parigi, 8, ore 9,25.**

Il *Petit Journal* dice che Gapony è sempre a Parigi, dove è venuto per assistere alle riunioni rivoluzionarie russe. Egli sarebbe ricoverato in una località nei dintorni di Parigi. Pare sia intenzionato di rimanere in Francia due o tre giorni ancora e di recarsi poscia in Inghilterra.

## Il rescritto dello Tsar
### ed una lettera di Rouvier.

**Parigi, 8, ore 9,30.**

Il corrispondente della *Standard*, a Pietroburgo, dice che una delle ragioni che decisero lo Tsar a firmare il rescritto del tre marzo fu il ricevimento, per mezzo di Kokotsew, di una lettera di Rouvier del 17 febbraio, nella quale Rouvier esponeva le vedute del Governo francese sugli affari interni della Russia. Rouvier diceva che la Francia reclama non il diritto di intervenire negli affari interni della Russia, ma avvertiva Kokotsew che la marcia rapida del Paese verso l'anarchia faceva torto al suo credito e che se nessuna misura era presa per ristabilire il prestigio del Governo, sarebbe impossibile di lanciare in Francia un nuovo prestito russo.

# L'americano
# e il poeta.

Il signor David Lubin è americano. Se non lo avesse graziosamente annunciato un messaggio sovrano, lo si capirebbe dal telegramma che egli ha mandato a Giovanni Pascoli l'altro ieri: « Prima di lasciare l'Italia, amici del movimento mi dissero presentare l'idea Camera internazionale agraria a grande poeta Italia, perchè egli possa con parola alata spiegarne fine ultimo grandioso alle genti. »

Voi ci avevate pensato mai? Io no. Avevamo da tanti secoli tanti poeti, anzi « tanti grandi poeti Italia », per parlare telegraficamente e americanamente, più o meno fortunati, più o meno laureati, più o meno chiomati, più o meno puliti, e li lasciavamo da secoli languire nell'inutilità così b beatamente che molti morivano di sbadigli. Qualcuno di essi, ogni tanto, balzava in piedi, faceva la voce grossa, roteava gli occhi, tendeva il braccio e la mano verso l'avvenire e gridava agli altri: — Entriamo nella Vita! — E, povero figliuolo, vi entrava, ma sbagliava sempre di porta, chè la casa della Vita è tutta labirinti. E quelli che come il signor David Lubin erano già nella Vita e vi si trovavano bene, non li chiamava mai.

Tutto si riformava, dai mezzi di muoversi ai mezzi di morire, dai modi di governo a quelli di credere in Dio; ma i poeti restavano inutili. David Lubin, cittadino americano, ha voluto liberarli dall'inerzia, e con un solo telegramma ha voluto lanciarli tutti nella mischia. Da oggi in poi i poeti, se gli dànno retta, sanno quel che hanno da fare per vivere e a chi debbono rivolgersi: alla Camera di commercio delle rispettive città.

— Scusi, commendatore. Lei è il presidente della nostra Camera di commercio? — domanderà il poeta, secondo la buona tradizione, affamato.

— Appunto. E lei chi è?

— Io sono un poeta, e avrei bisogno di lavoro. Non avrebbe da indicarmi qualche impresa recente, qualche nuovo Istituto industriale od agrario, qualche *trust* italiano o internazionale?.....

— Arriva tardi, caro signor poeta. Le grandi Case commerciali e industriali ormai hanno tutte scelto i loro poeti fra i poeti senatori, i poeti deputati e i poeti professori, non avrei da offrirle che poca cosa....

— Dica, dica lo stesso, commendatore.

— Ecco: avrei una nuova fabbrica di concimi chimici, il *trust* dei pettini di corno, una nuova Ditta per i salvatacchi di gomma e d'acciaio.

— Preferisco i concimi: è un tema georgico.....

E l'affare si fa in due minuti, su tariffe stabilite. E il poeta entra nella Vita. E ogni nuova impresa industriale nei prospetti di *réclame*, stamperà accanto ai nomi dei suoi avvocati quelli dei suoi poeti. Col tempo le poesie potranno essere messe in musica; e agli avvocati e ai poeti potranno essere uniti i musicisti « specialità della Casa », per « spiegarne fine ultimo grandioso alle genti. »

***

Perchè la superiorità dell'americano su noi latini consiste in una cosa sola: non disprezzare niente, nemmeno i poeti. Noi invece siamo degli scettici anche eleganti che disprezziamo tutto, perfino i poeti....

L'Inghilterra, che, rispetto a noi, è già un Paese di maggior fede, possiede i poeti laureati, da Tennyson ad Austin. La Germania, idem. Anzi, l'imperatore Guglielmo, quando ha bisogno d'una musica di Stato, non avendo un Wagner sotto mano, si contenta di scrivere lui il libretto e di farlo musicare, per far dispiacere a Mascagni, da Leoncavallo. La Repubblica francese ha persino gli attori di Stato, che ad ogni cerimonia ufficiale, recitano, coperti di decorazioni, un sonetto ufficiale scritto da un poeta ufficiale. L'America manca di poeti, ma gli americani all'estero — *Innocentis abroad*, direbbe Mark Twain — si curano per le loro imprese il loro poeta telegraficamente.

Da noi, i poeti, fino al telegramma del signor Lubin, non avevano nel bilancio delle belle arti nemmeno quel piccolo fondo « di sussidii e incoraggiamenti », che fino ad un anno fa avevano i pittori e gli scultori. Non si suicidavano per questo, ma tendevano a diventar sovversivi. D'Annunzio alla Camera finì — non so se se lo ricordi — all'estrema sinistra. Pascoli è stato per molti anni considerato un « rosso ». Giulio Orsini, il neonato dei poeti italiani, se la prende perfino col figlio lattante dello Tsar. Il pericolo per la pace interna è gravissimo, perchè in Italia su trentadue milioni d'abitanti esistono quasi mille persone che leggono versi: una folla....

Anche alla Camera i poeti sono molti, — a cominciare dall'onorevole Cottafavi e dall'onorevole Pinchia; e possono formare un partito e assumere alla funzione d'organo ufficiale la *Farfalla*, o, per avere un piede nella Magistratura e far omaggio alle abitudini del presidente Ulisse Tanganelli, la *Scena Illustrata*.

Ma a questo pensino i governanti e — se lo crede — il nuovo Ministero.

Lo scopo del signor David Lubin è stato di battezzar cittadini (con l'*Eau de Lubin*, s'intende.....) i poeti italiani, a vantaggio proprio e dell'agricoltura internazionale. Nemmeno sotto Nasi, l'Agraria, che pure servì a tante cose e a tante persone, era giunta ad avere una tale funzione civile.

Ma sarrei che questo ormai illustre cittadino americano mi permettesse un'obiezione.

Egli indica ai poeti italiani un modo onesto di guadagnarsi finalmente la vita. Non è il caso di Giovanni Pascoli, che è un divino ingenuo e un'anima pura, lo so. Il mèrito del signor David Lubin va, oltre Pascoli, a tutti gli altri vati aspettanti, e li esorta a diventare i pratici alleati dei commerci e delle industrie più vaste e più utili, invece di seguitare ad essere quello che per tanti secoli erano stati — da Catullo e da Ovidio..... —, gli alleati degli amori più proibiti e dei commerci più intimi. Questo — l'ho spiegato più su — va benissimo, e la Casa Migone non sarà più sola a bandire concorsi per un sonetto sulla sua Chinina.

Il pericolo comincerà quando i poeti vorranno avere funzione pubblica e, dato che la Camera agraria internazionale ha avuto le più sovrane sanzioni, chiederanno di mettere in poesia magari il discorso della Corona.

Quest'è il punto nero.

⁂

Oggi, se fanno della politica, sono più spesso dei ribelli, perchè le porte del pubblico erario sono chiuse loro, e spesso anche per convinzione. Ma, se tanto tanto quelle porte si socchiudono, Dio solo sa dove si arriva.....

In fondo, quest'esclusione secolare dei soli poeti dai bilanci dello Stato italiano, che pure aiutano i cavalli, i pazzi, i pittori, i rachitici, i ferrovieri, gli armatori, le vedove, i veterani, deve avere una ragione di prudenza statativa.

Il signor Lubin, come tanti stranieri, crede che noi siamo una nazione naturalmente ispirata, artistica e poetica. Si sbaglia. A un'impresa privata, il poeta può essere ancora utile, perchè due versi in rima si ricordano più facilmente d'una pagina in prosa: niente altro. Ma il giorno che i poeti si mettessero a rimare i discorsi del presidente del Consiglio, le leggi dello Stato e i regolamenti ministeriali, il regime attuale sarebbe subito ridotto agli estremi. Forse ci è voluto tanto tempo a far l'Italia, perchè troppi poeti per troppi anni si sono dati a cantare quell'ottimo proposito in decasillabi rimati o in endecasillabi sciolti su tutti i teatri e in tutti i fogli del bel paese.

Lo Stato, se non sa, questo pericolo lo intuisce: e si difende dai poeti affamandoli. E quando gli è stato proprio necessario occuparsi d'un poeta che s'era voluto a qualunque costo occupare di lui, lo ha fatto commendatore e magari senatore: e il poeta è stato sepolto.

Io, per esempio, non so niente della Camera agraria internazionale, ma se dovessi dare un consiglio al signor Lubin, lo consiglierei a non farla mettere in canzone. Sarebbe, in un paese scanzonato come il nostro, pericoloso per la Camera agraria, ma sarebbe anche più pericoloso per il nostro gran Pascoli.

Forse Giovanni Pascoli l'ha intuito, e al telegramma dell'americano che gli chiedeva d'aspettarlo a Pisa ha risposto: «Disgraziatamente oggi lascio Pisa».

Speriamo che il Pascoli séguiti a viaggiare.....

**Ugo Ojetti.**

### La morte del prof. Maggi.

Ci telegrafano da Pavia, 8, ore 20,40:

Stanotte moriva improvvisamente l'illustre professore Leopoldo Maggi, da circa quaranta anni insegnante anatomia comparata alla nostra Università.

### I funerali di Conti.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20,15:

Questa sera ebbero luogo i funerali di Conti. Assistevano numerose rappresentanze di Istituti accademici, molti frati francescani, numerosi Istituti educativi ed Associazioni con bandiere.

### Due consoli derubati dei cavalli.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

La *Tribuna* ha una corrispondenza da Durazzo (Turchia), che dice che il console Gazzurelli, insieme alla sua signora e al console austriaco, furono derubati dei loro cavalli presso Ruscoli, ove si erano recati a visitare un suo proprietario. Naturalmente fecero i relativi reclami per ottenere l'arresto dei briganti, ma il nostro console volle personalmente tentare di ricuperare i cavalli, ed andato coi guardiani del suo ospite, riuscì ad averli. Il console italiano, colla sua signora, furono accolti a Durazzo dalla popolazione plaudente.

### Una frana di cinquecento metri.

Ci telegrafano da Foggia, 8, ore 21,50:

Causa una fortissima alluvione, sulla linea ferroviaria di Castellammare Adriatico-Roma è caduta una frana per una lunghezza di 500 metri. E' impossibile il trasbordo.

### La vendetta d'un marito.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 19,45:

Un certo Salvatore Cuomo, informato che la moglie Anna lo tradiva con un tal Gennaro Pagliara, la tenne d'occhio e la sorprese stamane mentre attraversava, al braccio dell'amante, la deserta via Nazionale al Vasto. Il Cuomo, furibondo, si slanciò sull'uomo e gli dette sette coltellate, riducendolo quasi esanime; quindi, sempre impugnando il coltello, raggiunse la moglie e la colpì sotto il volto. I due feriti furono raccolti moribondi. L'Anna Cuomo morì stasera. Il feritore non oppose resistenza ai carabinieri che accorsero e l'arrestarono.

### Mancato omicidio a Marino.

Ci telegrafano da Marino, 8, ore 16:

Ieri a Marino un certo Fele(?) Bernardelli ferì gravissimamente con due colpi di rivoltella il vignaiolo Moretta(?) perchè si era rifiutato di partecipare ad una festa per celebrare la chiusura del carnevale.

### L'eterna crisi ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 16:

I vecchi parlamentari austriaci credono che la sola difficoltà insormontabile della crisi ungherese risiede nella questione della lingua ungherese per il comando. Se l'Imperatore non rifiutasse di accordare questa concessione, un accordo potrebbe farsi sulle altre questioni, compresa quella dell'istituzione delle bandiere e degli emblemi ungheresi nei reggimenti ungheresi.

I circoli industriali austriaci dichiarano che la separazione economica è sfavorevole. Se la separazione deve farsi deve essere completa, perchè la separazione economica col mantenimento dell'esercito comune sarebbe dannosa all'Austria. I giornali ungheresi continuano a mostrarsi impazienti di vedere risolta la crisi, e rimproverano ai consiglieri della Corona di Vienna di impressionare sfavorevolmente l'Imperatore verso l'Ungheria.

### Timori di un attentato ad Adrianopoli.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 14,30:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: «Le Autorità del *vilajet* di Adrianopoli ricevettero la notizia che il capo-banda bulgaro Pietro Kolaroff verrebbe prossimamente ad Adrianopoli per organizzare un attentato contro gli edifici governativi e la Banca. Si presero misure di precauzione.»

Il *Correspondenz Bureau* aggiunge che l'ispettore generale Hilmy-pascià informa che fra i rivoluzionari corre voce che 5000 uomini, comandati dai capi-banda Sarafow, Tchakelrow, Patkow, Poplow, passeranno, il 14 corrente, i confini bulgari, invadendo la Macedonia.

### La Commissione per l'organizzazione della gendarmeria macedone.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 18,15:

La Commissione, formata ad Adrianopoli, sotto la presidenza di Shefket-pascià, per l'organizzazione della gendarmeria in questo *vilajet*, è composta di tre agenti civili e tre militari, fra cui il maggiore Tommasi, l'ufficiale italiano che prestò servizio a Yldiz-Kiosk l'anno scorso per desiderio personale del Sultano.

# In Manciuria la carneficina continua!

## La sconfitta dei russi si accentua - I giapponesi sotto le mura di Mukden - Le perdite di ambe le parti sono già superiori a quelle di Liao-Yang - I giapponesi chiedono un armistizio.

(Per telefono e per telegrafo alla «STAMPA»).

### Le notizie ufficiali giapponesi.

**Tokio, 7 sera.**

Dispacci del quartiere generale dell'esercito giapponese in Manciuria informano che in direzione di Sinching il nemico ha fatto ieri nei dintorni di Ti-Tsi-Ti-Ta parecchi contrattacchi, che sono stati respinti.

I nostri attacchi su Monchutan — dicono i dispacci — continuano gradatamente, malgrado l'accanita resistenza del nemico. Ieri, alle ore 8 di sera, una parte delle nostre forze ha occupato le colline a nord-est di Huntai, a 4 chilometri al sud di Mukden. Il nemico si è ritirato verso Sanziatsu a tre miglia a sud'ovest da Machuntan.

Domenica sera il nemico ha fatto un contrattacco sul nostro fronte presso Kastaling, ma lo respingemmo. In direzione dello Shaho, ad est della ferrovia, il nemico ha operato domenica sera un contrattacco a nord di Tungiafen, ma fu respinto. Nelle altre posizioni la situazione è immutata.

Le nostre truppe sono presentemente impegnate ad ovest della ferrovia in un combattimento col nemico ad est di Hangobenpu e di Ehrtaitzu. Il nemico oppone accanita resistenza sulla riva destra dell'Hunho. Una divisione russa con 70 cannoni ha fatto ieri mattina un contrattacco nelle vicinanze di Tachichao, a 10 miglia a nord-ovest di Mukden. L'attacco è stato respinto.

**Londra, 8, ore 2,5.**

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio, 7: «Il nemico si ritirò a 15 miglia a sud-est di Fushun. Fece il giorno 6 replicati contrattacchi, ma lo respingemmo sempre, mentre il nostro attacco contro il nemico, presso Machuntan, a 15 miglia a sud-est di Fushun, è continuato favorevolmente, malgrado l'accanita resistenza del nemico.

«Il 6, alle ore 8 di sera, occupammo una collina, a 2 miglia a sud di Nachuntan, in direzione di Poushu. Un nostro distaccamento ha occupato nel pomeriggio del 6 alcune colline situate a sud di Paitsuku, e un villaggio situato a due miglia a sud-ovest di Machuntan.

«Nella notte del 5 un contrattacco del nemico, sul fronte di Kastaillen, fu respinto. La sera del 6 respingemmo pure un contrattacco del nemico, in direzione del Sha-ho. Nel distretto ad est della ferrovia e all'estremità settentrionale di Tungchiafong, la situazione è invariata. Nel distretto ad ovest della ferrovia il combattimento continua col nemico che è scaglionato lungo la linea da Hangchong a Ertaitzu ed oppone una vigorosa resistenza.

«Sulla sponda destra dell'Hun-ho il nemico, forte di circa una divisione, con 70 cannoni, apparve nelle vicinanze di Tachichao, ma fu respinto.»

### Il bombardamento di Mukden già incominciato!

**Parigi, 8, ore 10,5.**

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo, in data di ieri: «La *Petersburski Listok* pubblica un dispaccio da Karbin in cui si dice che delle forti colonne giapponesi si sarebbero avvicinate fino a cinque *verste* da Mukden, che subirebbe uno spaventoso bombardamento. Per tre ore consecutive gli obici caddero sulla città, in ragione di 25 a 30 per minuto. L'incendio divora una parte del quartiere centrale.

«Gli eserciti di Nogi e di Kuroki sarebbero sul punto di operare il loro congiungimento e circondare così completamente l'esercito russo. Le comunicazioni con Sin-min-ting sono tagliate. La collina Poutilow è il centro di un combattimento ininterrotto.

«Avendo la censura autorizzato la pubblicazione di questo dispaccio, se ne conclude che la situazione è grave.»

**Pietroburgo, 8, ore 2,10.**

Telegrafano da Mukden, in data 7, ore 2: «Stamane i giapponesi, provenienti da Machiapu, attaccarono le posizioni russe sull'Hun-ho. Dopo il levare del sole il bombardamento fu continuo, esteso verso il nord, fino alla strada Sin-min-ting.

«Numerosi giapponesi feriti vengono portati sulla strada di Sin-min-ting. Essi ricevono le stesse cure dei feriti russi. Si ode il fragore della battaglia a distanza e al nord della città.»

Telegrafano dal Quartiere generale dell'esercito russo di Mukden, in data 6, ore 5 pomeridiane: «Oggi, 6, è giorno di gran battaglia sul nostro fianco destro. Il combattimento non cessò dall'alba alla notte. La principale linea di battaglia si estende sei verste. Alla fine della giornata i giapponesi avevano assicurato la loro posizione di Kiapu, e avevano anche toccato al nord Intsinung.

«Come nella battaglia di Liao-Yang, l'azione si svolge lungo tutta una serie di posizioni formanti un largo semicerchio e tutte così vicine che si potrebbero visitare in una giornata di marcia, partendo da Mukden.

«Si calcola che i giapponesi ebbero maggiori perdite dei russi, ma ciò non sembra diminuire la loro tenacia.

«A mezzodì d'oggi la fanteria giapponese attaccò Yentaitun, occupandolo verso le 2 pomeridiane. Subito dopo il bombardamento venne ripreso con maggiore furore. Le granate incendiarono numerosi fabbricati e depositi di combustibili. Una tempesta di sabbia imperversò sulla regione per tutta la giornata. Il fumo turbinando colla sabbia nascondeva i movimenti delle truppe.»

Telegrafano poi dal quartier generale dell'esercito russo, in data 7 mattino: «Da due giorni i dintorni immediati di Mukden sono esposti a bombardamento e sembrano avere subìto un assedio. Cadaveri di animali si trovano al suolo; in tutte le direzioni le tombe scavate frettolosamente aumentano. Il suolo è sempre profondamente gelato.

«E' impossibile costruire nuove trincee ed è inverosimile che la battaglia possa durare ancora due ovvero tre giorni, ma è possibile che termini invece tra 24 ore.

«I giapponesi continuano il loro movimento di fianco; una loro divisione si è spiegata nella direzione di Tieling. Nello stesso tempo il nemico continua l'attacco sul nostro fronte.

«Domenica sera esso attaccò Shanpo, Erdogou, Kandahsan all'estremo centro, e continua oggi ad avanzarsi. I russi ritengono fermi nelle posizioni del centro, ma indietreggiano sulle loro posizioni di fianco, la seconda linea dell'ala sinistra russa essendo stata respinta sulla concessione russa di Mukden.

«Si nota in questa concessione intensa animazione. Di notte si vedono in tutte le direzioni lunghe linee luminose di treni improvvisati; lunghe linee telegrafiche si impiantano là ove tre giorni fa si vedevano solo campi nudi.»

### La battaglia diventa sempre più accanita.

**Pietroburgo, 8, ore 11,55.**

La battaglia impegnata da dieci giorni diventa sempre più accanita. Avendo i russi curvato il loro fianco destro in modo da formare un arco di cerchio in direzione del nord, essi sono disposti ora su una linea parallela a quella dei giapponesi.

I due eserciti mantengono ostinatamente le loro posizioni. Importanti combattimenti ebbero luogo ieri presso Yuchuantun sulla strada di Sin-ming-ting.

La notte scorsa i giapponesi attaccarono novamente la divisione di Rennenkampf, passo Kutuline, e le posizioni nei dintorni delle colline di Poutilow.

Queste sono le notizie sommarie che si hanno stamane, perchè, come potete immaginare è molto difficile conoscere particolareggiatamente la situazione reale sul teatro della guerra attraverso i numerosi telegrammi che di là si ricevono. I corrispondenti dei giornali russi constatano che la lotta è accanitissima su tutta la linea; dicono che le posizioni passano continuamente da uno all'altro avversario dopo furiosi attacchi dei giapponesi che i russi finiscono sempre per respingere; che le perdite sono enormi dalle due parti, ma che quelle giapponesi però sono superiori.

Taluno afferma anche che i due eserciti sono talmente stanchi che il formidabile duello non potrà durare più a lungo.

**Niu-Ciang, 7, sera.**

I giapponesi che si trovano a tre chilometri da Mukden tirarono ieri sulla stazione. I russi hanno fatto dei vigorosi contro attacchi. Oggi i giapponesi hanno saccheggiato la stazione per le merci. I fuggitivi di Tieling, giunti qui, dichiarano che tutti i borghesi lasciano la piazza.

### I giapponesi hanno chiesto un armistizio.

**Tokio, 8, ore 12,25.**

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito di Kuroki, in data d'oggi: «Nella scorsa notte i russi tentarono di rompere le linee giapponesi attraversando il fiume ad occidente di Vitosan, ma furono respinti.

«Oggi regna calma. Si è chiesto un armistizio per raccogliere i feriti.»

### Kuropatkine inizia la ritirata.

**Londra, 8, ore 2,5.**

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio il seguente telegramma, in data di ieri:

«La retroguardia del generale Kuropatkine, che consiste di 20,000 soldati, si ritira.

«Vengo informato che quando gli eserciti giapponesi faranno l'ultima avanzata, la posizione russa diverrà molto critica.

«Le due ali dei giapponesi sullo Sha-ho si sono distese per cinque miglia dietro le forze russe.

«Questo, dopo aver perduto la maggior parte delle loro posizioni importanti sulle due ali estreme, hanno fatto la scorsa notte parecchi contrattacchi disperati. Un reggimento ha sofferto tante perdite che 20 ufficiali e 600 uomini furono posti fuori combattimento. Le provvigioni russe sono portate al nord di Mukden.

«Il generale Kuropatkine ha già trasportato il suo quartier generale, che occuperà un treno ferroviario, ed ha tenuto un Consiglio di guerra, a cui hanno assistito un centinaio di ufficiali.

«I grossi cannoni dei giapponesi fanno un fuoco terribile contro l'esercito che si ritira. Le truppe del Mikado l'inseguono da vicino, essendo ormai vicine a Mukden.

«Nella giornata di domenica l'ala sinistra dei giapponesi si avanzò a 5 miglia all'ovest di Mukden e, dopo diversi aspri combattimenti che ebbero luogo lunedì, si accampò al nord della città.

«Un telegramma qui giunto da Inkeu dice che l'ala sinistra dei russi è inseguita da presso e si trova ora con una parte dell'esercito centrale avvolta dal nemico.

«Le forze principali dei russi a Fushun sembra si ritirino a loro volta su Tieling. Le loro perdite sono enormi.»

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Tokio, 7 ore 21: «Si dice che Kuropatkine sia a Foucau. Ormai è certo che le due ali russe sono aggirate. I russi si ritirano e si preparano a distruggere la ferrovia al nord di Mukden.»

Il *Morning Post*, ha da Sciangai: «Molte mine galleggiano nel golfo di Petchili, in vista del littorale del Chantoung. Il Governo cinese manda una nave sul luogo per toglierle.»

**Tokio, 8, sera.**

I giapponesi si impadronirono stamane di Machuntan.

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito di Kuroki, in data 8: I russi, durante la scorsa notte, approfittando delle tenebre, sgombrarono l'intera linea del Sha-ho, e si trovano ora in piena ritirata verso il nord. I giapponesi li incalzano da vicino.

I russi, prima di ritirarsi, incendiarono una grande quantità di provvigioni, che bruciarono durante tutta la notte. La presa di Mukden sembra imminente.

### Le perdite sull'Hun-ho superiori a quelle di Liao-Yang!

**Pietroburgo, 8 (ufficiale).**

Telegrafano dal quartier generale dell'esercito russo di Mukden, in data 7: «Il combattimento sul fianco destro è durato tutta la giornata del 5. I giapponesi si avanzarono a nord fino a Tsutainung. La situazione è esattamente simile a quella che si aveva sul Liao-Yang.

«Le perdite russe oltrepassano già quelle di Liao-Yang; le perdite giapponesi sono superiori. I dintorni di Mukden sono completamente devastati.

«I russi, costretti a rimanere per sette giorni sulla difensiva, si indeboliscono nella resistenza.

«I giapponesi continuano il loro movimento di fianco ed in direzione di Tiching accentuano l'avanzata di fronte. I russi che si trovano a sud-ovest ripiegano sulla seconda linea.

«Alle ore 2 del mattino del 7 i giapponesi attaccano i russi sull'Hun-ho bombardandoli a nord fino alla collina di Sinmin-ting.»

**Pietroburgo, 8, ore 13,5.**

I giapponesi hanno attualmente a Sin-min-ting la base dei loro approvvigionamenti. Un episodio notevole fu il combattimento svoltosi al sud-ovest di Mukden, ove i giapponesi impegnarono 50,000 uomini e 200 cannoni, e rinnovarono gli attacchi ogni due ore, sempre con nuove forze, fino alla sera, malgrado le perdite considerevoli subìte.

I russi si facevano riparo dei cadaveri dei soldati giapponesi, coprendoli con un po' di terra. Siccome la posizione, molto importante, è stata successivamente presa e ripresa, il generale Tserpitsky guidò egli stesso l'attacco, preceduto da una vedetta e dalla bandiera del reggimento. Egli era circondato da soldati che gli baciavano le mani. Combattè con tanto ardimento, che la posizione rimase definitivamente ai russi.

**Pietroburgo, 8, ore 18,20.**

Telegrafano da Mukden che forze considerevoli giapponesi dettero senza successo parecchi assalti la notte del 6 contro Tchanchenpu. Le perdite delle due parti sono ingenti. Rennenkampf respinse pure un attacco dei giapponesi. Il cannone ha cessato di tuonare. Si crede che il fronte sullo Sha-ho sia calmo.

### I russi a Takikao?

**Pietroburgo, 8, ore 20,5.**

Corre voce a Mukden che i russi abbiano preso, dopo un vigoroso attacco, Takikao, assicurando così la difesa di Mukden.

Kuropatkine telegrafa, in data 6, che i russi si impadronirono, dopo un combattimento accanito di Sinsankhé, presso Tachi-chao, ma fallirono dinanzi a Lioukinahoau. Le perdite dei giapponesi sono considerevoli. I russi si impadronirono, il 5, di tre cannoni nella regione di Poukow, e fecero 50 prigionieri.

Kuropatkine telegrafa, poi, in data 7, che parecchi attacchi giapponesi sul fronte di Yansitoung e Youkuantun furono respinti.

### Un giudizio su Kuropatkine del vecchio generale Dragomiroff

La mancanza di notizie a Pietroburgo.

**Parigi, 8, ore 9.**

Dai telegrammi da Pietroburgo ai giornali parigini si capisce che le notizie sulla guerra mancano completamente alla capitale *russa*, ove non vengono riprodotti che alcuni telegrammi comparsi già sui giornali di Parigi e di Londra. Così stando le cose, i corrispondenti, tanto per fare qualche cosa, si occupano di cose che colla guerra hanno a che fare molto indirettamente.

«Come sapete, la convocazione del famoso Consiglio di guerra — telegrafa il corrispondente dell'*Echo de Paris* — è stato rimesso, dietro parere del generale Dragomiroff, a data indeterminata.

«Ecco le opinioni manifestate dal vecchio generale. Egli crede che Kuropatkine manchi di decisione e sia sempre ipnotizzato dall'idea che i giapponesi lo batteranno. Riconosce che il generalissimo russo ha un gran sangue freddo, onde sa ritirarsi a tempo e non compromette mai la salvezza del suo esercito. Questo, secondo Dragomiroff, è un gran merito, soprattutto ad una distanza così enorme da ogni base.

«Perciò Dragomiroff ritiene che convenga mantenere Kuropatkine alla testa dell'esercito, non soltanto perchè egli è il solo uomo in cui si possa aver fiducia assoluta che non esporrà le truppe ad una sconfitta definitiva, ma anche perchè è un buon organizzatore, è amato dai soldati e conosce il paese e il suo avversario.

«Per tutte queste ragioni, Dragomiroff ritiene che non bisogna ora tirar in campo la questione della sostituzione di Kuropatkine, questione che non potrebbe non turbarlo durante la grave battaglia attuale e trarlo magari a prendere una risoluzione disperata e riportare, a qualunque costo, una vittoria.

«Facciamo credito, dice egli, al generalissimo; ma dopo la guerra domandiamo conto del suo operato all'ex-ministro, giacchè è sopra di lui che ricade la responsabilità di tutto questo disastro. Dopo essere stato per un lungo periodo al potere, egli lasciò l'esercito completamente disorganizzato, senza sufficiente artiglieria, e con quella che si aveva, male allenata. La sua incuria preparò le sconfitte di cui perciò è ora obbligato ad addossarsi la responsabilità.

«Dragomiroff crede che la Russia, ormai definitivamente battuta, potrà soltanto resistere, arretrandosi, ma non potrà mai più riportare una vittoria; i russi perdettero la partita senza speranza di rivincita, per lo meno, per questa guerra.

«Per quanto concerne la battaglia che si combatte ora in Manciuria, Dragomiroff crede che i russi abbandoneranno Mukden, ritirandosi a Tieling. Kuropatkine voleva andare direttamente a Tieling già dopo la battaglia di Liao-Yang; fu l'Imperatore che gli ingiunse, per ragioni politiche, di mantenere Mukden in sua mano.

«Dragomiroff non crede che Kuropatkine possa correre pericolo di essere circondato. Egli è troppo prudente. Dichiara di essere dolente di non poter recarsi sul teatro della guerra a causa del suo stato di salute. Infatti Dragomiroff è ormai costretto a farsi portare a braccia fino alla sua vettura.»

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice di sapere che l'Imperatore parlò ieri a Dragomiroff del suo desiderio di inviare il granduca Nicolò Nicolaievitch a comandare l'esercito di Manciuria. Dragomiroff rispose che stimava molto il granduca come generale di cavalleria, ma che non conveniva affidargli la direzione dell'esercito.

E' probabile che parecchie riunioni di generali abbiano luogo al Palazzo Imperiale in questi giorni; ma si tratta soltanto di uno scambio di vedute.

Nessun Consiglio, per risolvere una determinata questione, avrà luogo per ora.

La situazione resta così imprecisata.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* ebbe poi una lunga conversazione anche col generale Sukomlinoff, amico ed allievo di Dragomiroff, a cui succedette nel comando della circoscrizione di Kiew.

«Sukomlinoff è uno dei generali più in vista nell'esercito russo ed è un successore probabile di Kuropatkine.

«— Che pensate della battaglia attuale? — gli chiesi.

«— Considero la situazione come non totalmente compromessa. Il movimento aggirante sulla nostra destra ebbe per risultato di respingere il nostro esercito da uno stretto spazio, il che dà al comando la facilità: 1.o di respingere gli attacchi; 2.o di prendere la contr'offensiva al momento voluto per sforzarsi di tagliare in due gli assalitori.

«Lo scacco subìto al principio della battaglia ha dunque avute conseguenze relativamente poco considerevoli per i russi, i quali sembrano avere attualmente alla loro ala destra una certa superiorità strategica. I giapponesi al contrario hanno una fronte enorme di 150 chilometri, su cui, a meno che non abbiano masse enormi di soldati in riserva, le loro formazioni sono certamente meno dense che le nostre.

«Mi sembra probabile che, se Kuropatkine può prendere l'offensiva senza troppo arrischiare, discenderà lungo l'Hun-ho per Madiatun; e siccome i giapponesi non possono essere troppo numerosi in quel sito, avendo mandato molte truppe ad aggirare la nostra ala destra, una contr'offensiva potrebbe essere coronata da successo.

«Vi dirò d'altronde che Kuropatkine deve oggi avere ricevuto un rinforzo considerevole colla Brigata di tiragliatori di Kiew, che conosco bene e che ammontano a circa 20,000 uomini. Questo rinforzo, giungendo in un momento simile, non può che avere grande influenza sull'esito finale del combattimento.»

Lo stesso corrispondente dice di non essersi potuto procurare alcun particolare inedito sulla battaglia dello Sha-ho, che sembra sia rimasta al medesimo punto del giorno prima.

Le voci più diverse corrono a Pietroburgo: da taluno si dice che Mukden sia già tagliata fuori dai giapponesi; altri assicura che Kuroki è stato schiacciato dai russi. La verità è che fino ad oggi i giapponesi non riuscirono ad aggirare completamente la destra russa nè i russi a togliere in linea giapponese.

«Avremo, senza dubbio, notizie nella giornata di oggi.»

### Carbone destinato a Vladivostock.

**Algeri, 8, ore 14,5.**

Il trasporto russo *Curonia*, carico di carbone, è entrato nel porto per provvedersi di acqua. Ripartirà nella serata, diretto a Vladivostock.

### Un nuovo prestito russo in Francia?

**Londra, 8, ore 9,20.**

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, secondo il quale i rappresentanti a Pietroburgo dei grandi finanzieri berlinesi, sui quali contava il Governo russo, hanno perduto fiducia nella probabilità di un successo russo nella presente guerra, e perciò il Governo sarebbe preparando il terreno per un nuovo prestito in Francia.

## *La vita che si vive*

L'avventore terribile.

E' il mezzo giorno, l'ora della colazione. Un signore elegantemente vestito entra in un negozio di stoffe, in quel momento deserto di avventori. Il proprietario ed i suoi due figli sono nel retrobottega che fanno un modesto *déjeuner*. Subito il figlio minore lascia il desco ed entra nella bottega per «sbrigare la pratica».

— Il signore desidera?
— Ha del panno rosso?
— Certo.
— Ma ben rosso?
— Glie ne mostrerò una varietà. Lei potrà scegliere.
— Benissimo.

Il giovane prende dallo scaffale alcune pezze e le distende sul banco.

— Ecco, scelga. Come resistenza è roba garantita.
— Non ne dubito, ma non trovo il colore che cerco. Questo è più rosso che rosso; questo è rosso, ma pallido.
— Aspetti, che ce ne deve essere dell'altro. Ah! eccolo là. *(Prende una nuova pezza e la distende sul banco)* Questo le piacerà certamente.
— Ma no, è granata, non rosso.
— Perbacco, non credo di avere altro in negozio — osserva il giovane grattandosi un orecchio.

A questo punto il fratello maggiore, il quale dal retrobottega ha udito il discorso, grida:

— Ma sì che ci deve essere. Vengo io.

E masticando ancora l'ultimo boccone della sua cotoletta entra nel negozio e dà uno sguardo alle scansie.

— Ecco lassù alcune pezze che «devono fare» al signore.

Ed i due fratelli prendono la scaletta e tirano giù le prime delle pezze indicate.

— Guardi un po' questa?
— Mi scusino, questo è color di vino, non rosso.

Tutte le altre pezze vengono tirate giù, ma nessuna soddisfa l'avventore.

A questo scoccato punto il negoziante padre, il quale era rimasto al desco, interrompe a sua volta la colazione ed entra nel negozio.

— Ma guardate lassù, perbacco, che vi dev'essere ciò che il signore desidera.

E indica ai figli la sommità di una scansia a sinistra.

I due giovani si arrampicano sulla scala, e tirano giù altre quattro pezze di stoffa.

— Ah! finalmente, — grida l'avventore, — ecco un bel rosso scarlatto. E' proprio quello che cerco.
— Lo sapevo bene, io, — esclama il negoziante, — che ci doveva essere. Però, come il signore vede, non me ne restano più che pochi metri. Quanti metri ne desidera?
— Ah! mi bastano cinque centimetri. E' per andare alla pesca delle rane!

⁂

L'ora in cui si mangia.

Nel XIV secolo i re di Francia pranzavano alle ore 8 di mattina. Al tempo di Luigi il buono dicevasi: «Levati alle 5, pranza alle 9, cena alle 5 di sera, e vivrai a 99 anni.» Sotto Enrico IV e Luigi XIV il pranzo aveva luogo alle 11. Sotto Luigi XV alle 3 del pomeriggio. Al tempo di Enrico VIII l'alta società faceva colazione alle 7 del mattino e pranzava alle 10.

La regina Elisabetta pranzava alle 11 e cenava alle 5 di sera, ora in cui in Francia si pranza.

L'Italia è divisa in due partiti: da Roma in giù alle 14.

Nell'India orientale si pranza un'ora dopo il tramonto del sole. In Germania a mezzogiorno.

⁂

Il ragazzo terribile.

Sono le due di notte. Il Bebè di sette anni si sveglia e chiama ad alta voce:

— Papà! Papà!

Il papà, che dorme come..... un campanaro nella camera vicina, si sveglia di scatto e domanda spaventato:

— Che cosa c'è? Che cosa vuoi?
— Ho sete, papà.
— Come, per questo mi svegli? Rinchiudi gli occhi e dormi subito!
— Ho sete; portami un bicchiere d'acqua!
— Bada che se non la smetti vengo a farti assaggiare il sapore dello staffile!
— E allora mentre vieni a staffilarmi portami un bicchiere d'acqua!

⁂

La penultima.

— Sì, signora, la mia opinione è che le donne oneste sono assai noiose.
— Come, ardite dirmelo in faccia?
— Oh! signora, posso dirvelo, poichè con voi non mi sono mai annoiato!

⁂

L'ultima.

*Il presidente.* — Siete assolto. I giurati hanno deciso che non avete rubato quell'orologio. Ve ne potete andare.

L'accusato ringrazia, ma non si muove.

*Il giudice.* — Non avete capito? Siete libero; potete andare.

*L'accusato.* — Grazie..... Va bene..... Ma....

*Il giudice.* — Ma che cosa?

*L'accusato.* — C'è una cosa che non capisco bene: l'orologio devo restituirlo o è mio, adesso?

*Io per tutti.*

### Gli scioperi nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 8, ore 19,20:

Da Charleroi e Mons si annunzia che il lavoro fu ripreso in quasi tutto il bacino.

### Sciopero tranviario a New York.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 8,20:

Una delegazione della Commissione del lavoro ha offerto i buoni uffici del Consiglio di arbitrato nello sciopero interurbano. Parecchie tramvie furono lapidate. Gli scioperanti guastarono i freni ad aria compressa di cinque treni della ferrovia aerea. I macchinisti ed i conduttori fuggirono. E' quasi impossibile alle persone che abitano il quartiere Bronx di ritornare al loro domicilio lontano parecchie miglia dal luogo in cui lavorano. La neve che cade abbondante aumenta ancora le difficoltà della situazione.

Una collisione è avvenuta fra due treni della linea sotterranea. Vi sono quattro morti e 20 feriti.

## REATI E PENE

### Processo Murri.

**Oggi, alle ore 13, si riprende la discussione del processo Murri colle contestazioni agli interrogatori scritti di Linda Murri. Come sempre, daremo nell'edizione sera il resoconto di questa seduta.**

### Un'associazione di malfattori.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

Si ha da Amiens che la Corte d'Assise giudica 26 anarchici, imputati di un grande numero di furti qualificati, incendio ed assassinii. Ventitrè soltanto sono presenti, perchè tre sono tuttora latitanti. La banda operava in parecchie città della Francia. Delle importanti misure di precauzione furono prese per il trasferimento degli accusati dalla prigione alla Corte d'Assise. Gendarmi a cavallo e cavalleria scortano le vetture cellulari. Il Palazzo di giustizia è occupato militarmente.

## SPORT

### La gara di tiro a segno a Roma rimandata

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

La Gara generale di Tiro a segno, fissata in Roma per il 1906, è rimandata al 1907, per lasciare a Milano, in occasione dell'Esposizione, l'organizzazione della importante Festa delle armi.

CANOTTAGGIO.

### Il "match" Oxford-Cambridge.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 23:

La regata annuale sul Tamigi fra gli studenti dell'Università di Oxford e di Cambridge è fissata per il primo aprile.

### Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,50:

Un match sensazionale si disputerà al Velodromo d'Inverno il 16 maggio fra i ciclisti Jacquelin francese e Kramer americano.

— Telegrafano da New York che il famoso campione della boxe Sullivan ha lanciato una sfida a Fitzsimmons e Corbett. Contro Jeffries lancia pure una sfida il leone russo Hackenschmidt.

— Il presidente Loubet ha promesso di presenziare l'arrivo della Gordon-Bennett.

TIRO A VOLO.

### Le ultime gare di tiro.

Allo Stand di Quinto al Mare continuano le gare di tiro. Nell'ultimo tiro riuscirono: Filippo Tassara, con piccioni 11 su 12; Plinio Marcenaro, con 10 su 12; Rinaldo Sciallero, con 9 su 10; Luigi Lavarello, con 8 su 9; Alessandro Sotti, con 7 su 8.

— Trentacinque tiratori hanno preso parte al premio di Genova, di Montecarlo, vinto dai signori De Stoppani (a 26 metri) e R. Bourgeaud (a 25 metri) con 18 su 18 piccioni. Il terzo premio fu diviso fra il conte Altham (a 26 metri) e Watson (a 27 metri) con 17 su 18.

Al premio della Turbie (27 metri) hanno preso parte 32 tiratori. Fu diviso fra Rosse e il conte Drashovicch, con 2 piccioni su 2; Lo Barone A. De Montpellier, con 5 su 6.

ALPINISMO.

### Rifugi alpini.

Nel 1904 il Rifugio Albergo Torino rimase aperto dall'8 luglio al 19 settembre; fu visitato da 478 alpinisti e 356 fra guide e portatori. Pernottarono al rifugio 283 alpinisti, con 226 guide e portatori.

Al Rifugio-Albergo Gastaldi *(al Crot del Ciaussinè)* giunsero 453 persone. Vi pernottarono 244 alpinisti.

La Capanna Arciduca Giovanni (Erzherzog-Johann Hütte) sull'Adlersruhe, m. 3465 fu visitata da 1157 turisti.

Due nuovi Rifugi sono in progetto: uno al Cervino e uno a Schönbühl, nel vallone di Zmutt.

## Arti e Scienze

### La Quaresima nei teatri di Torino.

Stasera la Compagnia Andò-Di Lorenzo dà l'ultima sua recita al teatro Alfieri e si congeda dal pubblico replicando il *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta. Alla Compagnia che ci abbandona i nostri saluti e il nostro arrivederci a ben presto, dacchè essa ritornerà allo stesso teatro nel venturo autunno.

Ma intanto, cessate le recite di questa Compagnia, nei teatri torinesi tace per qualche tempo la scena drammatica italiana. Avremo per compenso nientemeno che tre teatri dialettali in azione. Come si vede, non si è troppo equilibrio di distribuzione.

Al teatro Alfieri reciterà la Compagnia veneziana di Ferruccio Benini, al Carignano quella siciliana di Giovanni Grasso, e al Rossini continuerà la piemontese di Teodoro Cuniberti.

La Compagnia veneziana di Ferruccio Benini comincerà le sue rappresentazioni all'Alfieri domenica prossima, 12 corrente. Oltre il repertorio solito, formato in gran parte dal teatro goldoniano e galliniano, il Benini e i suoi compagni valorosi, l'arte dei quali ci procurerà le solite deliziose serate, ci offriranno parecchie novità. Ricordiamo: *La pasqua de sior Tonin*, tre atti di Alfredo Testoni; *I fioi de Goldoni*, di A. Dami; *Per i fioi*, commedia di A. Selvilli; *Ultime lotte*, commedia in tre atti della signora Barzilai-Gentilli; e *Il ponte dei sospiri*, commedia in tre atti di R. Montecchi.

Al teatro Carignano la Compagnia siciliana di Giovanni Grasso esordirà stasera con *Malìa*, dramma di L. Capuana. Il singolare e caratteristico attore rinnoverà certo nel pubblico il successo di simpatia già ottenuto parecchi mesi fa. Fra le novità promesse da questa Compagnia notiamo la *Figlia di Jorio*, d'annunziana, ridotta in dialetto siciliano.

La Compagnia dialettale piemontese continuerà, come dicemmo, le sue recite al Rossini, proseguendo le rappresentazioni delle altre commedie scelte nel Concorso dialettale.

Il teatro Balbo sarà occupato in questa stagione dalla Compagnia di operette Maggiani.

### La conferenza D'Adda

che avrà luogo, come annunciammo, domani all'Alfieri, alle ore 21, ha giustamente destato un vivo interesse: e ne fanno prova le numerose prenotazioni prese al camerino del teatro. Ecco come saranno distribuite le proiezioni fotografiche che accompagneranno la conferenza:

I. Scene della vita nel campo giapponese; II. Nelle trincee; III. Prima dell'attacco; IV. Durante l'attacco; V. Dopo l'attacco; Sul campo della strage; I forti di Niru-San e Kibuan-Scian.

### Omaggio artistico.

Il giovane maestro nostro concittadino Mario Thermignon ha dedicato alla duchessa Elena d'Aosta, in occasione della sua guarigione, un grande *Te Deum* di concerto. La Duchessa ha gradito assai l'artistico omaggio.

# CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

## L'inizio dei lavori di sventramento di via Viotti.

Il sindaco senatore Frola, l'assessore cavaliere ing. Brayda, il senatore D'Ovidio, il commendatore ing. Prinetti, capo dell'Ufficio tecnico municipale, l'architetto Barrili, l'architetto Comaschetti, il pittore Bernardi, lo scultore Reduzzi e pochi altri invitati convennero ieri, alle 15, in via Viotti a iniziare ufficialmente i lavori di sventramento dei due isolati siti fra lo sbocco di via Pietro Micca e via Bertola.

La visita ha convinto tutti i visitatori non solo della necessità, ma dell'urgenza di un risanamento radicale in questo vecchio angolo dell'antica città. Quanto luridume, quanto tanfo nauseabondo in quegli oscuri bugigattoli serrati da minuscoli cortili, deposito d'ogni sorta di immondizie senza nome!

Nessuno certo, anche il più malinconico amante della vecchia Torino, potrà rammaricarsi della scomparsa di queste vecchie mura, che più che di case sono degne del nome di immondezzai. Possiamo tutti rammaricarci invece che il piccone demolitore non possa subito iniziare l'opera sua anche in altre parecchie case vicine, che in tutto sono eguali a quelle ormai destinate a scomparire.

Auguriamoci almeno che quest'opera di santa demolizione non si faccia attendere troppo.

E veniamo alla semplice cerimonia di ieri. Il sindaco e gli invitati, cortesemente accolti dal cav. ing. Delleani e dall'architetto Massarelli, iniziarono la loro visita al caseggiato il cui ingresso dà verso il vicolo chiuso della Campana. Ivi, il sindaco prima, poscia l'assessore Brayda ed il senatore D'Ovidio, aprirono una breccia in un muro del secondo piano, breccia che naturalmente era già stata preparata dai muratori. Al rumore della caduta delle pietre e dei mattoni fecero eco i battimani dei presenti. Compiuta l'opera, il sindaco si volse verso l'ing. Delleani e gli espresse il suo compiacimento per l'opera di risanamento e di abbellimento della città di cui volle addossarsi l'iniziativa, ed a quest'opera augurò felice compimento.

Alle parole del sindaco rispose brevemente l'ing. Delleani, ringraziando e per il suo personale intervento alla cerimonia e per gli auguri.

L'ing. Delleani offrì poscia agli invitati un signorile servizio di champagne e di dolci.

Compiuta questa prima visita, sindaco e invitati si recarono nei non meno luridi caseggiati di via Monte di Pietà, ove furono ricevuti dal signor Della Zoppa e dall'ingegnere architetto C. A. Ceresa.

Anche in questa seconda località il sindaco, l'assessore Brayda ed il senatore D'Ovidio aprirono un'altra breccia in un vecchio muro a terreno; dopodichè il senatore Frola ripetè al signor Della Zoppa gli auguri che poco prima aveva espresso al cav. Delleani. E dopo una seconda bicchierata di champagne la cerimonia ufficiale ebbe termine.

Della funzione resterà un ricordo fotografico per merito di alcune istantanee prese dal signor Treves, il quale ha pure fissato su alcune lastre fotografiche la « fisionomia » esterna ed interna dei caseggiati..... morituri.

Ai mastri-muratori resta ora il compito di compiere l'opera iniziata.

La quale opera consta, come è noto, di due edifici. Il primo si attacca al nuovo caseggiato che è all'imbocco di via Pietro Micca e si estende fino a via Monte di Pietà.

Ideatore di questo primo edificio è il giovane architetto Ceresa, e proprietario ne è il signor Della Zoppa, il quale è già pure proprietario della parte nuova dello stesso isolato.

Il secondo edificio, di proprietà dell'ing. Delleani, si estenderà da via Monte di Pietà a via Bertola, e ne è ideatore l'architetto Massarelli. Il pianterreno è destinato ad un grande restaurant ed il primo piano a caffè-concerto. I due edifici saranno allacciati da un cavalcavia ed avranno entrambi alti e spaziosi portici che si estenderanno fino all'imbocco del vicolo dei Tre Quartieri. Via Viotti e il primo tratto di via Monte di Pietà avranno una larghezza di dodici metri.

## Ancora il ponte monumentale Umberto I.

Le notizie malinconiche da noi pubblicate intorno alla strana evoluzione di questo condetto ponte monumentale, che avrebbe dovuto rappresentare un monumento onorario eretto dalla nostra città alla memoria del Re, non solo non poterono venir smentite, ma ebbero in una recente discussione di persone a cui stanno a cuore gli interessi artistici di Torino una ben dolorosa conferma.

In una riunione che ebbe luogo recentemente al nostro Circolo degli artisti per discutere la questione, le informazioni fornite da alcuni eminenti soci misero in chiaro che, pur troppo, non ci eravamo male apposti dichiarando che il ponte monumentale era miseramente divenuto un ponte purchessia.

Risultò infatti, innanzi tutto, che il famoso progetto Michela e Ristori, annullato dall'Ufficio tecnico municipale, fu in progresso di tempo ridotto ad una semplicità quasi assoluta, sopprimendo quasi tutti gli elementi decorativi che prima lo ornavano. Ben è vero che (per adoperare le parole di un insigne artista) c'è da rallegrarsi di questa misura, perchè sono tanti brutti elementi di meno, ma non è meno sconfortante doversi appagare di queste soddisfazioni negative.

Risultò inoltre che dei gruppi decorativi destinati a commemorare la memoria del Re non fu tenuto nessun conto, cosicchè non è più possibile connetterli alla struttura del ponte. Ad evitare la completa sconfessione della qualifica data al nuovo ponte, alcune benemerite persone hanno proposto di collocarli nei due piazzali, e si rimodierà forse così nei limiti del possibile alla situazione di fatto ormai compromessa.

Ma davanti a queste circostanze noi ci domandiamo se è lecito che gli interessi edilizi torinesi possano continuare su questa china, con tanta noncuranza dei diritti dell'arte, del riguardo verso i nostri artisti, dei desiderii della cittadinanza e del decoro della città. E' questa la voce generale, e ci pare nostro dovere raccoglierla, poichè, purtroppo, lo scetticismo e il quieto non muovere informano le discussioni del nostro Consiglio comunale, nelle quali i problemi d'arte e d'edilizia compaiono appena in scorcio e sono sbrigati come questioni di nessuna importanza.

Torino possiede un Circolo degli artisti ed una Società degli ingegneri e degli architetti: a questi Istituti più che a noi toccherebbe il controllo continuo ed efficace dell'operato dell'Autorità municipale, attesochè la Commissione d'ornato eletta a quest'ufficio è ridotta, per confessione dei suoi stessi membri, ad un'azione quasi nulla. E' lecito che in una grande città come Torino si possa da tutti asserire, come si asserisce, che è inutile domandare concorsi o altro per elevare il livello estetico della città, perchè l'Ufficio Tecnico non li vuole, o se li accetta li manda a monte, o se li subisce non tien conto dei risultati? Così è stato finora, è vero, ma si deve continuare per questa via?

### I vincitori del Banco di beneficenza.

Il tradizionale Banco di beneficenza degli ultimi giorni di carnevale, tenutosi sotto il porticato del Palazzo Carignano, dopo brillante esito, si chiuse con la solita estrazione dei premi reali e speciali, col seguente risultato:

N. 1. Grande vaso in bronzo, stile Rinascimento (7710), dono delle LL. MM. il Re e la Regina; vinto dal N. 1018;

N. 2. Acquarello artistico, rappresentante un busto di donna (7705), dono di S. A. I. R. la principessa Laetitia; vinto dal N. 768;

N. 3. Pendolo Luigi XV in bronzo (7707), dono di S. M. la Regina madre; vinto dal N. 719;

N. 4. Attaccapanni formato con due denti di elefante (7711), dono di S. A. R. il Conte di Torino; vinto dal N. 171;

N. 5. Astuccio contenente sei tazze e cucchiaini di argento (7717), dono dei signori patroni del Banco; vinto dal N. 563;

N. 6. Bambola in costume fabellino (7722), dono della Ditta Gerardo Bonino; vinto dal N. 863;

N. 7. Servizio vino sormontà (7716), dono delle signore patronesse del Banco; vinto dal N. 496.

### Le regine del mercato a Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 16,30:

Oggi le reginette dei mercati di Torino e di Parigi furono condotte in landaux, coi loro seguiti, a visitare la città.

Nel cortile del Castello Sforzesco vennero eseguiti diversi gruppi fotografici.

Al loro passaggio le reginette furono fatte segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

***

Ci telefonano da Milano, 8, ore 23,45:

Questa sera ebbe luogo una grande fiaccolata in onore delle regine del mercato, nostre ospiti. La fiaccolata con carri mascherati è partita, alle ore 20, da piazza Monforte, traversando le principali vie della città e giungendo in piazza della Scala, dinanzi all'Hôtel Marino, dove le regine sono alloggiate. La folla, malgrado il vento piuttosto forte, si accalcava lungo tutto il percorso applaudendo, e in piazza della Scala era addirittura enorme e le acclamazioni alle regine, alla Francia ed a Torino assunsero proporzioni straordinarie. Le regine ringraziavano commosse. Esse interverranno questa notte al grande veglione di beneficenza, che avrà luogo al teatro Dal Verme, che venne tutto imbandierato e pavesato coi colori francesi e italiani.

### « L'anima della campagna. »

Ieri sera all'Università popolare Luigi Alberto Villanis tenne la prima lezione del suo corso su l'Anima della campagna.

L'egregio autore discorrò dottamente su l'argomento, analizzando i caratteri estetici del paesaggio e determinando l'ordine delle sensazioni che determinano nella nostra psiche, e l'attento uditorio lo salutò alla fine della conferenza con vivi applausi.

### La Principessa Laetitia a Roma.

Questa sera, col diretto delle 20,5, S. A. R. la principessa Laetitia partirà per Roma, dove rimarrà una quindicina di giorni circa, ospite della regina Margherita.

### Le furie di un figliuol prodigo.

Ieri mattina, verso le 9, certo Varesio Ernesto, d'anni 38, il quale da pochi giorni era ritornato dalla Russia, si recò in via Sacchi, N. 38, ove abitano i suoi genitori. Questi però, a differenza del biblico padre, non vollero aprire la porta al figlio scapestrato, che, forse pentito del suo passato, ritornava alla pace della famiglia.

Il Varesio allora, preso da esaltazione mentale, estrasse una rivoltella e si sparò alcuni colpi, che però gli bucarono soltanto il paletot. Al rumore delle detonazioni tutti gli inquilini furono presi da panico. Una guardia di pubblica sicurezza accorse sul luogo e, trovato il Varesio sul pianerottolo in preda a crisi nervosa, lo condusse in Questura.

### Suicidio.

Ieri, verso le ore 14,30, certo Santandrea Domenico, d'anni 25, ex-furiere di fanteria, testè congedato, abitante in via Montevecchio, N. 24, si uccise con un colpo di rivoltella al capo. La morte fu istantanea.

Ancora l'altro giorno il giovane si era dimostrato di benissimo umore coi famigliari e con gli amici. Egli aveva fatto domanda di essere riammesso in servizio, e ieri mattina gli giunse notizia che sarebbe stato accettato col grado di sergente. Il Santandrea, che credeva di ritornare al suo reggimento come furiere, tanto si accorò, che in un momento di soverchia eccitazione nervosa si chiuse in camera sua e si uccise.

### I pugni dei mascherotti.

L'altra sera, verso le 22, un tal Gino Piemontesi, d'anni 19, abitante in via Napione, 25, mentre si trovava all'angolo di via Po e piazza Vittorio Emanuele, ricevette in pieno viso un pugno da un individuo mascherato, che, approfittando della confusione, spariva appena compiuto il « bel gesto ».

Medicato al San Giovanni, il Piemontesi fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Dalle guardie municipali venne pure fatta medicare d'una contusione al volto certa Giovanna Castellino, d'anni 17, la quale aveva ricevuto un pugno da un mascalzone mascherato.

### Una rissa tra operai.

Fra i manovali Giovanni Dalberto, d'anni 31, abitante in corso Vercelli, 38, e Luigi Magnetti, d'anni 36, abitante in via Pinerolo, 17, non correva troppo buon sangue, a motivo di un litigio insorto fra i due qualche tempo addietro.

L'altra notte, alle 24, mentre il Dalberto rincasava, si trovò faccia a faccia coll'avversario, il quale, senza tanti complimenti, gli si avventò contro, e lo ferì ripetutamente al torace con un coltello a serramanico, dandosi quindi alla fuga.

Il Dalberto dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni e ricoverato. Le sue condizioni però non sono gravi, ed i medici ritengono che fra quindici giorni sarà guarito completamente.

### Una sarta accoltellata.

Verso le 22,30 di martedì, all'angolo di via Principe Amedeo e piazza Vittorio Emanuele, la sarta B..... R....., abitante in via Maria Vittoria, fu aggredita da un tal Bernardo Sandri, d'anni 19, il quale la colpì con una coltellata alla scapola destra.

Il giovinastro fu tratto in arresto da due agenti di P. S. coadiuvati da una guardia municipale, e la donna venne accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Lombardi la medicò, giudicandola guaribile in otto giorni.

### Una guardia carceraria ferita.

Poichè semel in anno è lecito darsi alla pazza gioia, la guardia carceraria Romolo Bosco, d'anni 33, da Feltre, pensò bene di festeggiare il morente carnevale peregrinando da un'osteria all'altra fin che si trovò piuttosto malmesso in gambe. Venne la mezzanotte: un brigadiere di P. S. fu avvertito che in una bottiglieria di via Santa Giulia il Bosco era stato ferito di coltello ad una coscia. Il graduato si recò subito a prendere la guardia carceraria, e l'accompagnò al San Giovanni. I medici la fecero ricoverare, giudicandola guaribile in dieci giorni.

### Amor di fratello.

Ieri mattina alle 4,30, all'Ospedale di San Giovanni, Serisca Jacardi, fu ricoverato il manovale Paolo Biroglio, d'anni 26, abitante in via Chiusella, 1 bis, il quale aveva ricevuto una coltellata alla spalla sinistra.

Il giovane narrò che in un caffè presso la Barriera di Milano era stato, in seguito ad una lite, assalito da un suo fratello di 37 anni, a nome Lorenzo, abitante al..... leggendario Ciabot d'le merle. Le ferite si rimargineranno in venti giorni.

### I ladri.

Il garzone liquorista Alessandro Buffa, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 10, ricevette martedì la visita poco gradita dei « cavalieri del grimaldello », i quali gli rubarono un orologio con catena d'oro del valore complessivo di 160 lire.

— L'altra sera, fra le ore 21 e le 23, ignoti ladri si introdussero con chiave falsa nel negozio del signor Ferrando Giorgio, in via Bidone, N. 21, e vi rubarono L. 300, due paia di orecchini, un portamonete d'oro e una rivoltella.

Il furto venne denunziato alla Questura.

### Mille lire borseggiate.

La brutta sorpresa è toccata martedì al signor Ambrogio Zondo. Mentre si trovava sopra un carrozzone elettrico della linea corso Vinzaglio, uno sconosciuto quanto abile borsaiuolo riuscì a togliergli il portafoglio, contenente la rispettabile somma di mille lire in biglietti di diverso taglio. Il signor Zondo non ebbe altra consolazione che di sporgere denunzia all'Autorità di P. S.

### A proposito di un'aggressione.

Intorno all'aggressione di cui fu vittima il sottotenente d'artiglieria Giovanni Ferdinandi (non Giacomo) abbiamo avuto qualche più precisa particolare. L'aggressore Giovanni Gobetto raggiunse l'ufficiale alle spalle e lo colpì con un pugno sulla nuca, non sul viso, poscia si diede a fuga precipitosa. Il pugno non gli lasciò, fortunatamente, traccia di contusioni.

### Altri dieci bimbi smarriti.

Nella confusione avvenuta di martedì in via Po e piazza Vittorio Emanuele furono smarriti altri dieci bambini. Le brave guardie municipali pensarono esse a toglierli dal pericolo ed a condurli alle Sezioni di polizia urbana.

### Contusioni ammoniacali.

Ieri, verso le ore 15, mentre si trastullava nel prato di Vanchiglia, il ragazzo Giuseppe Bonetto, di anni 4, abitante in via Santa Giulia, 41, cadde in un fosso pieno d'acqua inquinata da sostanze ammoniacali, provenienti dall'officina del gas. Il piccino, per conseguenza, riportò diverse « contusioni » e dovette essere accompagnato dal padre suo al San Giovanni. Il dottor Provera lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

### Caduto dalla tranvia.

Ieri sera, verso le 19,30, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il fattorino della Società dell'acqua potabile, Giovanni Battista Selerandi, d'anni 46, abitante in via Carena, 6, il quale nel discendere dal carrozzone elettrico N. 84 della Società Belga-Torinese, in piazza Savoia, aveva perduto l'equilibrio ed era caduto al suolo, ferendosi alla faccia. I medici lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

## Stato Civile di Torino

8 marzo 1905

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONIO: Gilli Attilio con Beghitto Angiolina.

MORTI: Bruno comm. Giovanni Domenico, d'anni 84, di Mondovì, ministro plenipotenziario onorario, via Assietta, 67.

Quaglino Maria n. Scoroiano, id. 39, di Orbassano, casalinga, via Balbo, 22.

Ottino Francesca n. Bosco, id. 83, di Cressentino, casalinga, via Po, 24.

Nob Serafino, id. 17, di Torino, pellettiere, via San Donato, 43.

Bruno Francesco, id. 69, di Torino, negoziante, via Sant'Agostino, 24.

Dompelì Salvatore, id. 47, di Catania, geometra, via Massena, 32.

Nigra T. n. Turco, id. 28, di La Loggia, serv.

Poroglio L. n. Machiorlatti, id. 28, di Corio.

Ponzano Luigi, id. 66, di Valmadonna, domest.

Cerrino M. n. Ruscone, id. 55, di Torino, trata.

Giacosa Giuseppe, id. 37, di Torino, muratore.

Miletto F. (ved.) n. Tarnecot, id. 58, di Torino.

Clapasson Giovanni A., id. 60, di Fontainemore.

Sagliaschi Antonio, id. 58, di Grignasco, calzol.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,9; ore 15: 735,7; ore 21: 738,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,9 Minima + 2,8

(Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 12,6

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 1,0

10 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 32, tramonta alle ore 18, minuti 27.

## Bollettino Meteorico.

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min.ª | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 12.7 | 8.2 | coperto | Pietroburgo | —7.0 |
| Milano | 14.8 | 4.5 | 3/4 cep. | Odessa | 0.0 |
| Brescia | 12.6 | 5.0 | » | Amburgo | 4.2 |
| Venezia | 9.7 | 4.7 | nebbioso | Vienna | 2.0 |
| Bologna | 10.7 | 4.7 | 3/4 cep. | Trieste | 4.4 |
| Ancona | 9.4 | 4.9 | coperto | Madrid | 2.8 |
| Livorno | 13.4 | 5.3 | 1/4 cop. | Alessandria | 4.9 |
| Firenze | 12.8 | 3.9 | coperto | Parigi | 3.8 |
| Roma | 13.5 | 3.9 | sereno | Nizza | 5.8 |
| Bari | 13.0 | 6.0 | 3/4 cop. | Ginevra | 2.6 |
| Napoli | 12.5 | 6.9 | sereno | Costantin.li | 11.7 |
| Palermo | 16.9 | 9.1 | 1/4 cop. | Malta | — |
| Messina | 14.0 | 7.6 | 3/4 cop. | Tunisi | — |
| Cagliari | 18.0 | 0.2 | coperto | » | |

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 773 sulla Spagna Settentrionale; minima a 753 sulla Danimarca.

Italia 24 ore. — Barometro disceso di 1 a 4 mm. Temperatura irregolarmente variata; pioggerelle, specialmente sull'Italia inferiore; qualche vento forte a ponente; Tirreno qua e là agitato.

Stamane cielo vario nel Lazio, Abruzzi e Napoletano; quasi ovunque nuvoloso altrove; venti deboli o moderati fra nord e ponente; Tirreno qua e là agitato. Barometro minimo a 750 sul golfo Ligure; massimo a 763 al sud della Sardegna.

Probabilità: Venti moderati o forti a ponente, venti settentrionali; cielo ovunque nuvoloso, altrove con qualche pioggia; Tirreno agitato, qua e là grosso.

### Per vendicare l'onore della sorella.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 22,40:

Il negoziante Antonio Galbusi, d'anni 34, aveva tempo addietro stretto relazione con una bella e giovane sorella del vigile urbano Argeo Fiocchi. Le conseguenze furono in questi giorni troppo palesi, ed il fratello si recò dal seduttore a chiedergli di riparare al mal fatto col matrimonio.

Il negoziante rispose chiedendo una dilazione di venti giorni; in questo frattempo avrebbe deciso.

Oggi, trascorso appunto il termine, il vigile si trovò novamente col negoziante nei paraggi di Porta Ticinese; quello che seguì fra i due uomini ancora non si è potuto stabilire. Sembra però che alle insistenti richieste del giovane perchè il negoziante si pronunciasse sul matrimonio, costui, messa la mano al portafogli, abbia esibito un biglietto da mille lire come transazione.

A questa profferta il Fiocchi — in preda ad un'indescrivibile esasperazione — estrasse la rivoltella, esplodendone contro il Galbusi cinque colpi: due di essi erano a salve, ma tre proiettili colpirono alla testa il negoziante, che cadde fulminato.

Il vigile si recò quindi alla più vicina Sezione di polizia urbana e si lasciò arrestare. Mentre lo conducevano via, egli rivolse, piangendo, uno sguardo ai suoi colleghi, scongiurandoli di pensare a sua madre.

### Vittime dello scoppio d'una mina.

Ci telefonano da Brescia, 8, ore 14,25:

In territorio di Sopraszocco San Biagio, dove da alcuni giorni si stanno eseguendo degli scavi, gli operai Bettini Stefano, d'anni 19, e Guatta Giovanni, quattordicenne, erano ieri intenti a caricare una mina, che non aveva poco prima voluto esplodere, quando questa scoppiò improvvisamente.

Il Bettini, mortalmente ferito da una scheggia alla testa, cadde agonizzante a terra, mentre il Guatta rimase a sua volta ferito, ma meno gravemente. Il Bettini era l'unico sostegno dei suoi vecchi genitori.

### 1500 minatori scioperanti al Sempione.

L'ultimazione della Galleria sospesa.

Ci scrivono da Varzo, 8:

Da ieri oltre 1500 operai minatori addetti alla galleria del Sempione sono in isciopero.

Perciò i lavori della galleria sono sospesi e le Autorità stanno tentando una soluzione conciliativa della vertenza.

Le cause dello sciopero stanno in questo: durante i lavori di questi ultimi mesi, stante l'alta temperatura, l'umidità e il permanente pericolo per la salute degli operai, le ore di lavoro erano state ridotte a sei. Caduto l'ultimo diaframma e scomparso ogni pericolo, e ristabilitesi quelle condizioni di salubrità e di d'igiene richieste, l'Impresa ristabilì le otto ore come erano in vigore prima.

Per tale ragione gli operai sospesero senz'altro il lavoro.

Questo incidente, che viene a interrompere i lavori di ultimazione, guasta altresì l'eco poetica delle entusiastiche feste pel compiuto traforo.

### Una dimostrazione all'ing. Fadda.

Al sig. cav. ing. Stanislao Fadda, già direttore del Servizio del Materiale della Mediterranea qui a Torino, stato ora chiamato alla carica di direttore generale della Compagnia Reale Sarda a Roma, venne l'altro giorno dai funzionari ed impiegati del servizio presentata un'artistica pergamena, pregevole lavoro del Vuctor, colle firme dei suoi dipendenti.

A nome di tutti il sotto-capo servizio sig. cav. ing. Tacchini gli rivolse affettuose parole d'addio esprimenti ad un tempo il rincrescimento per la di lui partenza e la soddisfazione per l'alto e meritato onore toccatogli.

Commosso, rispose il festeggiato ringraziando.

# ULTIME NOTIZIE

## Informazioni e commenti dei giornali romani sulla crisi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 0,15.

Per completare la cronaca della crisi bisogna aggiungere che a Montecitorio ed a Palazzo Madama generalmente si ritiene che la crisi ministeriale sarà presto risoluta.

La Patria dice che il complesso dell'opera iniziata e proseguita dall'on. Fortis può dirsi organico, stabilito in base a criterii chiari e precisi da lui fissati fin dal primo momento in cui fu incaricato di comporre il Gabinetto.

La rottura tra Fortis e Ronchetti, in seguito ai noti incidenti di ieri, fu nel pomeriggio d'oggi composta, grazie ai buoni uffici dell'on. Marcora. Questa notizia è confermata anche dall'Avanti! Così si accredita la voce secondo cui Ronchetti resterebbe alla giustizia.

Stasera l'on. Sacchi ha ricevuto l'invito di recarsi domani nel pomeriggio a casa di Fortis, per conferire con lui sulla situazione parlamentare.

Il Giornale d'Italia, commentando l'andamento della crisi, dice che « essa si svolge intorno ad un equivoco, cioè alla protesa coerenza e volontà di una maggioranza parlamentare.

« Questa coerenza e volontà sono inesistenti, e l'on. Fortis, sbagliando il punto di partenza non può che aggravare gli errori del Ministero precedente e peggiorare la situazione politica del Paese ».

Rilevando poi la causa ultima che costrinse il Ministero Giolitti a dimettersi, cioè la questione ferroviaria, il giornale dice che qualunque Gabinetto, il quale intenda di essere la continuazione del Gabinetto Giolitti si vede obbligato a mutare il noto progetto ferroviario, in cui era parte essenziale l'art. 71, che considerava come reato lo sciopero dei ferrovieri.

Il Giornale d'Italia conchiude osservando che la soluzione della crisi si sarebbe dovuta orientare in armonia con le cose e non già soltanto con l'ambiente del Ministero.

« Si sarebbero dovuti, cioè, — continua il Giornale d'Italia, — considerare i problemi economici, sociali e politici, senza preconcetti partigiani e senza restrizioni mentali. E' innegabile che attraversiamo un momento di trasformazione profonda della nostra vita pubblica. »

Le condizioni di salute dell'on. Giolitti sono soddisfacenti, e l'ex-presidente del Consiglio si reca quotidianamente a Palazzo Braschi pel disbrigo degli affari in corso.

Il Giornale d'Italia riferisce che alcuni amici dell'on. Giolitti assicurano che egli non si tenga estraneo alla soluzione della crisi.

Enrico Ferri torna, sull'Avanti! a parlare della crisi, e, rilevando come anche l'onorevole Bissolati ritenga che l'indicazione di Sonnino è l'espressione della maggioranza conservatrice uscita dalle elezioni generali, osserva che tale coincidenza non è che effetto di due criteri sostanziali a cui si ispirano i socialisti di ogni gradazione.

« Il primo criterio — dice il Ferri — è la sincerità politica; il secondo, in cui tutti i socialisti, e non soltanto i socialisti, debbono trovarsi d'accordo, è la pregiudiziale dell'onestà politica.

« E' questa la pregiudiziale — conclude Ferri — che sola può dare al Parlamento ed al Paese il minimo di quella tranquillità che è necessaria per continuare ancora in Italia la via difficile dell'elevazione economica, intellettuale e morale. »

### Il rapporto di Kuropatkine.

Pietroburgo, 8, ore 23.15.

Un rapporto di Kuropatkine dice: « Un attacco contro Udenapudza, avvenuto alle ore 4 di sera, fu respinto. I russi si impadronirono di due cannoni-revolver. Un altro cannone-revolver fu preso dai russi in un contrattacco al mattino successivo. Al fianco sinistro tutto è calmo. »

Kuropatkine telegrafa poi, in data 7: « Il nemico, con un attacco, occupò il villaggio di Yubuantun, ma fu poscia respinto.

« Al fianco sinistro il nemico attaccò Udenapudza, ed indietreggiò davanti al nostro fuoco tirato quasi a bruciapelo. »

### La squadra russa si reca a Gibuti.

Parigi, 8, ore 23,10.

Il Temps ha da Tananarive: « L'intera squadra russa lasciò le acque del Madagascar, diretta a Gibuti. »

### All'Ambasciata inglese di Roma.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 23,10:

Il consigliere all'Ambasciata inglese di Roma Lister venne trasferito all'Ambasciata di Parigi.

### Alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23,10:

Nella seduta antimeridiana della Camera si è continuata la discussione del bilancio d'entrata. Si approvò una mozione di Sembat, socialista, con cui si chiedeva che tutte le note caratteristiche relative ai funzionari siano loro comunicate.

Nella seduta pomeridiana Baudry d'Asson, come tutti gli anni, lesse una dichiarazione in cui è detto che la politica anticlericale ed antinazionale che fa la Camera giustifica coloro che respingono il bilancio. Baudry d'Asson sceglie contro il Governo un'accusa che non fu taciuta, ma contro la quale Rouvier protestò energicamente.

Fra i rumori dei taggli, il deputato della Vandea terminò la sua lettura. Ritornando al suo posto cadde privo di sensi, assalito da malore improvviso, e gli uscieri lo trasportarono fuori.

L'insieme del bilancio fu approvato con 488 voti contro 47.

### Alla Camera inglese.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 23,15:

Si continua la discussione dei crediti per la guerra. Rispondendo a varii oratori sulla questione della campagna nel Somaliland, il sottosegretario degli esteri Percy dice: « Si è preteso che la maggior parte dei partigiani del Mullah venissero da territorio italiano, ma tale affermazione è inesatta, perchè gran parte dei partigiani appartenevano a tribù della sfera d'influenza britannica. Inoltre l'Italia non assunse verso le tribù del suo protettorato gli stessi obblighi che l'Inghilterra assunse verso le tribù della sua sfera d'influenza. Non si riuscì a catturare il Mullah, ma il suo potere effettivo è distrutto. Tuttavia il Governo non dimentica i suoi obblighi verso le tribù. Un reggimento di fucilieri africani con effettivi completi costituirà una guarnigione permanente del protettorato; un altro reggimento vi sarà pure di guarnigione per un anno. »

Percy soggiunse: « Le Autorità francesi di Gibuti dichiarano che fecero tutto il possibile per impedire armamenti indigeni, e da parte sua il Governo italiano coopera efficacemente con l'Inghilterra. Esso stabilì una nuova stazione doganale per sorvegliare il traffico delle armi, e autorizzò l'Inghilterra a visitare le navi sospette nelle acque territoriali della Somalia italiana. »

Alla fine della seduta si approvano 2,731,919 crediti supplementari per la guerra.

### Una fiaccolata a Milano che riesce un.... fiasco.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 24:

Questa sera, in onore delle Regine francesi e torinese, è stata fatta una fiaccolata, che riuscì un vero disastro. Le 20,000 persone che assistevano sotto il balcone delle Regine per applaudire, fischiarono sonoramente gli organizzatori della fiaccolata. Per un momento le povere Reginette credettero che i fischi fossero una dimostrazione..... antimonarchica contro di loro, ma più tardi furono disingannate, e allorchè si recarono al veglione furono applaudite.

### Un ciclo di conferenze ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 8:

Domenica, 12 corr., alle ore 15, nel teatro Alfieri, Francesco Pastonchi inaugurerà una serie di conferenze promosse dal nostro benemerito Circolo per l'istruzione, presieduto dall'avv. Bandoin.

Il 19 corrente avremo Berio Barbarani; il 26 Giannino Antona-Traversi; il 16 aprile l'ing. Riccardo Brayda e l'avv. Secondo Pia.

## Borsa di Torino.

8 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 80.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 72 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 90.

CAMBI UFFICIALI

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia 3 | denaro | 99 95 | — | lettera | 100 05 |
| Svizzera 4 | » | 99 85 | — | » | 99 95 |
| Londra 3 | » | 25 20 | — | » | 25 22 |
| Germania 3 | » | 122 87 1/2 | — | » | 122 97 1/2 |

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 80.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

| Azioni | | | | |
|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1156 — — — | Rubattino | 467 — | 470 — |
| B. Comm. | 846 — 846 50 | Ansaldi e C. | 432 — | 430 — |
| | 846 50 847 — | | 432 — | 436 — |
| | | | 427 — | 428 — |
| Cred. Ital. | 634 — — — | Rochet | 33 50 | — — |
| Rapid | 135 50 136 50 | Fiat | 585 — | 600 — |
| | 138 — 141 — | | 605 — | 549 — |
| | 140 — 139 — | | 614 — | — — |

CRONACA DELLA BORSA — 8 marzo.

La speculazione continua ad appassionarsi per gli Automobili, in ispecie per la Fiat, che cammina con una velocità straordinaria: aperta a 566, volò sino a 640, per rinculare sulle 615; la Rapid, ascendente a 136, sale a 140, 139; Rochet calma sulle 34; Ansaldi da 426 sali a 438, per rinculare sulle 430.

La ridda degli Automobili è causa di trascuranza del resto della quota: Rendita nominale 104 90. Tra i Bancari solo viva la Comit. da 845 50 a 846 1/2. Ferrovieri affatto abbandonati. Fra i titoli locali domandate le Azioni del Ghiaccio artificiale sulle 67; gli altri negletti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

8 marzo — Ore 15,30.

Alla foga di stamane sottentrò oggi un po' di calma per le Fiat; aperte a 595, salirono a 608, per rinculare a 585; le Ansaldi, dopo il corso di 430, scesero a 425, poi sulle 420; resistenti le Rapid e le Rochet.

Fra i titoli speciali, solo domandate le Rubattino su Genova; aperte a 471, terminarono a 477. La Rendita, i Bancari ed i Ferrovieri furono affatto trascurati. Venne oggi introdotto un nuovo titolo: le azioni del Cinematografo, che acquistarono tosto il favore del pubblico; sbocciati il corso di 35, terminarono a 39 50. Di questo titolo si dice bene, poichè con capitale limitato a franchi 500,000, e per ora solo versato franchi 100,000, le poche azioni, se bene amministrate, risulta che può essere quasi rimborsato coi profitti inerenti all'industria stessa.

Azioni Banca Commerciale 845, 844 1/2.
» Rubattino 471, 474, 476, 477.
» Rapid 136, 136 1/2, 137, 138.
» Rochet 35.
» Fiat 590, 605, 585.
» Ansaldi 430, 425, 422, 420, 423, 420.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura dell'8 marzo.

| Valori | Roma | Milano | Genova | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 pers. | — — | 104 85 | 104 70 | — — |
| » » f.m. | — — | 104 97 1/2 | 104 97 1/2 | — — |
| 3 1/2 0/0 p.c. | — — | 102 80 | 102 77 1/2 | — — |
| » f.m. | — — | [illegible] | [illegible] | — — |
| Az. Banca d'It. | — — | 1154 — | 1156 — | — — |
| » Banca Comm. | — — | 845 — | 846 — | — — |
| » Credito Ital. | — — | 634 50 | 635 — | — — |
| » Meridionali | — — | 716 — | 717 — | — — |
| » Mediterranee | — — | 454 — | 455 — | — — |
| » Rubattino | — — | 470 — | 470 — | — — |
| » Terni | — — | 1614 — | 1616 — | — — |
| » Elba | — — | — — | — — | — — |
| » Savona | — — | — — | — — | — — |
| » Molini Alta It. | — — | — — | — — | — — |
| » Eridania | — — | — — | — — | — — |
| » Carbure Rom. | — — | — — | — — | — — |

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 96.

BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 8 marzo | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | 99 87 |
| » » 3 0/0 | 100 07 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 104 60 |
| Cambio su Londra a vista | 25 25 |
| Consolidati inglesi | 91 1/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 359 — |
| Cambio sull'Italia | 1 1/8 |
| Turco Nuovo unificato | 91 12 |
| Banca di Parigi | 1304 — |
| Tunisino | 488 — |
| Egiziano 4 0/0 unif. | 107 60 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 101 — |
| Rendita Spagnuola Estera 4 0/0 | 91 85 |
| Banca Ottomana | 604 — |
| Argento fino | 99 — |
| Credito Fondiario | 720 — |
| Suez | 4440 — |
| Lotti Turchi | 136 75 |
| Ferrovie Meridionali | — — |
| Rendita Russa nuova | 76 40 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 nuova | 68 65 |
| Banca di Francia | — — |
| Cambio Madrid | 81 75 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita serba 4 0/0 | 81 50 |
| Prestito russo 1904 | — — |
| Tendenza ferma. | |

BORSA DI VIENNA, 8.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 679 75 | Lire italiane (carta) | 95 35 |
| Lombarde | 91 — | Rend. Austr. (arg.) | 100 50 |
| S.Anglo-Austriaca | 298 25 | Id. in carta | — — |
| Austriache | 651 50 | Union Bank | 558 — |
| S. Austro-Ungarica | 1643 10 | Rend. Austr. in oro | 120 10 |
| Napoleoni d'oro | 19 08 | Ungherese 4 0/0 | 98 60 |
| Argento | 100 — | Ungherese 3 1/2 0/0 | 90 80 |
| Cambio su Parigi | 95 30 | S. Paesi Bassi | 456 50 |
| Cambio su Londra | 239 77 | | |

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 8.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | — — |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | — — | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 214 10 | Ferr. Meridionali | 152 — |
| Rendita Italiana | 103 50 | Ferr. Mediterranee | 98 80 |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Prussiano 4 0/0 | 103 10 | Banca (nazionale) | 153 — |
| Rend. Turca 1 0/0 | 70 — | | |

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 91 | 1/16 | Suez | 74 1/2 |
| Rendita italiana | 104 | — | Uruguay | 87 3/4 |
| Argento fino | 27 | 3/16 | Versam. oggi alla Banca d'Inghilterra L. st. [illegible] |
| Spagnuolo | 91 | 3/4 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. — — |
| Turco nuovo | 90 | 1/2 | |
| Spinone 1865 | 100 | 1/2 | |
| Giapponese | 89 | 1/2 | |

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 8 marzo 1905.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli N. 3 | | L. | 187 70 |
| Trama | » | 2 | » | 99 75 |
| Greggie | » | 4 | » | 408 45 |
| Articoli diversi | » | — | » | — — |
| Totale | Colli | 9 | L. | 695 90 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 141 | | | L. | 10003 80 |

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Siciliana di Giovanni Grasso), ore 20,45: Mafia — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: Romanticismo — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette Magnani), ore 20,45: Ali-Babà — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Comp. Casaleggio), ore 20,30: Un pugn ant i'usel — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: Gianduja avido d'oro. — L. 0 40.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (139)

# LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia

Susanna tremava. Doveva ella pronunciare il nome della duchessa De Rouvray?..... Doveva parlare di Francesca Beaudoin?

No..... nè l'una nè l'altra di queste due donne che s'erano interessate a lei dovevano conoscere l'accusa infame che la colpiva..... D'altronde, le pareva impossibile di non riuscire a scolparsi facilmente.

Un fatto, pertanto, era certo: che avevano rubato alla sua padrona di casa.....

La povera bambina rabbrividì come se avesse avuto l'intuizione di un'altra macchinazione nascostamente diretta contro di lei.

Vedendola tremante, turbata, il commissario alzò la voce.

— Il vostro turbamento prova la vostra colpevolezza..... Se non aveste nulla a rimproverarvi, francamente svelereste il vostro passato. Scommetto che, cercando in quel passato, si farebbe presto a scoprire che avete già avuto a che fare colla giustizia. Il nome che vi avete dato non deve essere il vostro!

— Signore! voi mi insultate!

— Bene! bene!... L'antropometria si istruirà sul vostro conto. Intanto, io ho un consiglio da darvi, è di confessare il furto di cui siete accusata. Vi sarà tenuto conto della confessione.

— Sono innocente, signore, — rispose Susanna, — la signora Desmichee ve lo ha detto.

— Quella buona donna si lascia ingannare dalla vostra aria ingenua!..... In quanto a noi siamo sicuri di ciò che affermiamo..... Vi hanno veduta commettere il furto e siete stata denunziata.

— Da chi?

— Ah! ah! non negate dunque più?

— Ciò che mi dite è orribile, signore! Vi ripeto che non ho rubato nulla..... Sono vittima di un errore inspiegabile..... Spero non tarderete a riconoscerlo ed a rimettermi in libertà.

— Starà al vostro avvocato ad ottenerlo!

Susanna rabbrividì.

Un avvocato!..... Era dunque possibile che fosse giunta a quel punto?..... Che le occorresse un difensore per trarsi dal tranello nel quale si sentiva presa?

Di avvocati ne conosceva uno..... l'avvocato Gastone Tracy; ma sarebbe morta piuttosto che decidersi a chiamarlo in suo soccorso per un avvenimento così umiliante.

— Dunque — riprese il commissario — insistete a non voler confessare?

— Dissi la verità!..... Fate di me ciò che volete.

— Sta bene; vi spiegherete dinanzi al giudice d'istruzione.

Quella stessa sera la figlia di Filippo de Langerillo e della duchessa De Rouvray era tradotta al *Dépôt*. . . . . . . . .

. . . . . . . . .

La nuova inquilina di cui la signora Desmichee aveva parlato a Giuseppina non era altra che la nostra antica conoscenza Adele Beaucornet.

I nostri lettori non hanno dimenticato da qual violento amore, da qual passione quasi morbosa era stata presa quella disgraziata per Giulio Mailloche.

Un mattino Adele, che lavorava sempre dal gran sarto Chevillet, era stata mandata, per sollecitare una commissione in ritardo, in un magazzino di seterie e velluti..... Mentre stava per uscire da quel magazzino, dopo fatte le sue raccomandazioni, una grossa donna, vestita del costume tradizionale delle venditrici delle Halles, entrò e, coll'aria imbarazzata di una persona non avvezza ad entrare in simili luoghi, cercò con l'occhio una persona a cui dirigersi. Ella teneva alla mano un biglietto. Il commesso che accompagnava alla porta Adele Beaucornet, vedendo l'imbarazzo di quella donna, le offrì i suoi servigi.

Adele, che non aveva mai fretta di ritornare al lavoro, si soffermò a guardare con aria conoscitoria quella strana cliente.

— Ecco, — disse la grossa donna al commesso, — vorrei... vorrei... Ma non me ne intendo, io, di ciò che vorrei..... Vengo da parte di una signorina che lavora da sarta, che sta facendo i vestiti da sposa della figlia dell'ostessa, mia vicina..... Pare abbia bisogno di velluto..... Non so bene...., Ma, ecco, ella lo ha scritto qui.....

Tese al giovane il biglietto che aveva alla mano.

Mentre il commesso leggeva, Adele, istintivamente, gettò lo sguardo sulla scrittura e trasalì... Quella scrittura ella la riconosceva; troppo sovente, per mesi e per anni, l'aveva veduta, per ingannarsi..... Era quella della sua compagna, Susanna Beaudoin.

Senza manifestar sorpresa, Adele uscì dal magazzino; ma, in luogo di avviarsi verso la casa Chevillot, ella attraversò la via e si fermò sul marciapiedi, a breve distanza.....

Dieci minuti dopo la grossa donna, con un pacco sotto il braccio, uscì a sua volta dal magazzino..... Non aveva fatto dieci passi nella via, che Adele le era daccanto.

— Scusatemi, — disse ella, — se vi abbordo così famigliarmente. — Ma ero nel magazzino dal quale uscite quando avete rimesso all'impiegato una carta sulla quale ho creduto riconoscere la scrittura di una mia amica.

— Difatti — disse la donna guardando la sua interlocutrice — vi ravviso.

— Quell'amica è, evidentemente, la giovane operaia che lavora, avete detto, per una sposa... E siccome l'ho perduta di vista da lungo tempo, sarei felice di rivederla..... Sono sicura che anch'ella avrebbe piacere di ritrovarmi..... Perciò, se non c'è indiscrezione, voi mi rendereste servizio indicandomi dove potrei incontrare la mia amica Susanna.....

La sincerità colla quale Adele parlava, la naturalezza con cui aveva pronunciato il nome di Susanna avrebbero scacciato ogni sospetto dalla mente della venditrice delle *Halles*, quando questa avesse potuto averne.

— Comprendete, — soggiunse Adele, — siamo, si può dire, allevate assieme. Disgraziatamente io fui ammalata e ciò ci ha separato.

— Ebbene, figliola mia, — disse la donna con tono cortese, — potete, se volete, abbracciare la vostra amica questa sera..... Ella lavora dall'ostessa, al numero 55 *bis* della via Solferino.

— Grazie, signora; m'avete dato un gran piacere.

Salutò la grossa donna e salì in un *omnibus* che passava precisamente in quel momento, col cuore palpitante di commozione d'aver ritrovato così abilmente la pista che il bel Giulio, da tre settimane, si disperava d'aver perduta.

Quando la sua amante gli fece parte di ciò che aveva appreso, l'occhio di Giulio brillò di gioia.

*(Continua).*



## OFFICINE già FRATELLI DIATTO

**Società Anonima Torino**

Capitale di L. 3,000,000 interamente versato

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno **25 marzo 1905**, alle ore 14, nel salone della Camera di Commercio ed Arti di Torino, per deliberare sul seguente

**Ordine del giorno:**

1. Presentazione del Bilancio dell'esercizio 1904 e relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio e riparto utili;
4. Retribuzione del Collegio Sindacale;
5. Elezione di quattro Amministratori, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Gli Azionisti per intervenire all'Assemblea dovranno depositare le loro Azioni presso la Società Bancaria Italiana e presso la Banca Marsaglia in Torino non più tardi del 18 marzo corrente. 3709

Torino, il 1° marzo 1905.

*IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

## Società Anonima per la costruzione e l'esercizio della Tramvia a vapore Pinerolo-Perosa Argentina

*Capitale sociale versato L. 750,000 — Ridotto L. 375,000.*

**Sede in PINEROLO**

I signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* per il giorno 26 marzo 1905, alle ore 14, negli Uffici locali della Società, Corso Torino N. 2, in Pinerolo, per trattare il seguente

**ORDINE DEL GIORNO:**

1. Discussione ed approvazione del bilancio 31 dicembre 1904, udite le relazioni dei Sindaci e del Consiglio di Amministrazione;
2. Nomina di quattro amministratori;
3. Nomina di tre Sindaci, due supplenti e determinazione della loro retribuzione;
4. Relazione del Consiglio intorno all'impianto idroelettrico di Porte, per la nuova trazione sui mezzi tecnici e finanziari;
5. Deliberazione sull'emissione di Obbligazioni per un ammontare di L. 200,000 (duecentomila) per l'oggetto di cui al N. 4 del presente, ed autorizzazione al Consiglio d'Amministrazione ad eseguire le emissioni di dette Obbligazioni per pubblica sottoscrizione e con i più ampi poteri al riguardo ed ai sensi di legge.

Per intervenire all'Assemblea è necessario eseguire il deposito, esclusivamente presso la sede sociale in Pinerolo, corso Torino, 2, di non meno di cinque azioni, ventiquattr'ore prima dell'Assemblea stessa. 8842

Pinerolo, 5 marzo 1905.

*Il Direttore della Società* Ingegnere G. LENCHANTIN.

*Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione* D. DANESY.

## Consorzio Industriale d'Importazione Carboni Fossili

**Capitale interamente versato L. 1,000,000**

**Sede in TORINO, via Carlo Alberto, n. 12**

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria pel giorno 25 marzo 1905, alle ore 14, nei locali della sede della Società, via Carlo Alberto, 12, per deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO per assemblea generale ordinaria:**

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e Sindaci;
2. Presentazione bilancio Esercizio 1904 e relative deliberazioni;
3. Svincolo depositi cauzionali;
4. Dimissioni del Consiglio d'amministrazione e nomina di tre o cinque Amministratori a norma articolo 7 statuto;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
6. Determinazione delle retribuzioni ai signori Sindaci per l'esercizio 1905.

**ORDINE DEL GIORNO per assemblea generale straordinaria:**

1. Relazione amministratori sul progetto di riduzione del capitale sociale;
2. Facoltà al Consiglio di amministrazione di emettere, quando lo reputi opportuno, Azioni per integrare il capitale;
3. Modificazione statuto sociale sugli articoli 1, 4, 5 e sul riparto degli utili.

Il deposito delle Azioni necessarie per intervenire alle suddette assemblee dovrà essere fatto non più tardi delle ore 16 del giorno 17 marzo 1905 alla Cassa della Sede sociale, via Carlo Alberto, N. 12, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno non festivo.

Occorrendo una seconda convocazione, resta sin d'ora fissata per le ore 14 del giorno 3 aprile 1905 per deliberare tanto sull'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria che straordinaria.

Torino, 5 marzo 1905.

3807 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

## Congregazione di Carità ED OPERE PIE UNITE IN VERCELLI

E' vacante l'ufficio di **Segretario-capo** della Congregazione di Carità ed Opere pie unite di Vercelli.

L'ufficio è retribuito collo stipendio di lire **3000**, lordo d'imposta di ricchezza mobile, aumentabile di un decimo per tre sessenni, e con diritto a pensione.

Chi intende concorrervi dovrà presentarne *personalmente* domanda al Presidente della Congregazione entro il **31 marzo corrente** e corredarla, oltre che del diploma di laurea in legge e dei documenti di rito (atto di nascita, certificato di moralità, di penalità e di cittadinanza italiana) di quanti altri titoli potrà produrre a dimostrare la sua attitudine all'ufficio cui aspira.

Il capitolato di diritti ed oneri relativo all'eligendo segretario è visibile a chiunque ne abbia interesse presso la sede della Congregazione nelle ore d'ufficio.

La nomina avrà luogo per un anno, ad esperimento.

Vercelli, 1° marzo 1905. 3493

*Il Presidente:* Avv. Fortina Giuseppe.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (228)

# Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Ah! — disse alla sua vicina di letto, — ho sognato che mi sposavo..... avevo un vestito bianco con uno strascico che non finiva più.....

— Taci, — le disse l'inferma, bruscamente; — quei sogni portano disgrazia!

— Come! Portano disgrazia?

— Sì; quando si sogna di matrimonio, è segno di morte.

— Ah! — disse Fifine, — non ci credo, io, a queste storie.

[illegible] gli occhi, sperando di poter riprendere il suo bel sogno. Non poteva immaginare che in quel momento l'uomo che già amava era a colloquio con sua madre, precisamente in quella via dove abitava il dottor Darcourt, di faccia alla casa di quella famiglia la cui cuoca era divenuta cliente dell'erbivendola..... Perchè amava la piccola Fifine..... Ella aveva quindici anni, ed era sorprendente che facesse come tante altre sue compagne, le quali, anche più giovani di lei, avevano l'innamorato! Perchè il suo amore non sarebbe corrisposto? Era un vero amore, il suo, uno di quegli amori che nascono nella testa di quelle bambine che già hanno un cuore di donna, che si sviluppano irragionati, qualche volta, al punto di spingerle ad atti estremi, alle medesime follie degli innamorati più avanzati negli anni.

Se ne vede di quei fanciulli che s'uccidono per amore, come se ne vede, pur troppo, in questi tempi, in cui domina la nevrosi, che se ne vanno, stanchi di vivere avanti di aver vissuto, avendo già risentito nel loro cervello appena formato, ancora nuovo alle impressioni, la fatica delle lotte morali, provando, avanti la battaglia, lo scoraggiamento del vinto. Sì, di tanto in tanto i giornali narrano di un fanciullo che s'è ucciso, qualche volta, per un semplice rimprovero di superiori, qualche volta spinto da quella precocità di sentimenti che stupisce..... Il caso è raro ma pure il caso già s'è dato, ed è spaventevole..... per nulla..... per noia!.....

Fifine si sentiva dunque innamorata; ella aveva veduto poche volte Cirillo, quando veniva a passare due giorni presso sua madre..... ma se lo vedeva poco, ella udiva continuamente a parlare di lui, da Lucia e dalla signora Arbus... e il suo piccolo cuore si lasciava guadagnare.....

Nella gioia che ella provava al pensiero di poter uscire presto dall'ospedale, quella di rivederlo, perchè da sua madre aveva appreso che egli non navigherebbe più, c'entrava per la sua buona parte.

Dunque, mentre Fifine pensava a lui, mentre sognava di lui, Cirillo discorreva con la signora Renaud, ferma, con la sua carretta carica d'ortaggi, e di legumi, in via *des Saints-Pères*, davanti alla Palazzina del dottore Darcourt.

Cirillo aveva lasciata, il giorno innanzi, nel pomeriggio, la camera della via Cambon, vicina a quella di sua sorella. Se n'era andato senza rivedere Lucia, e questa, alla sera, rincasando, aveva detto alla portinaia ciò che suo fratello le aveva ordinato di dirle.

L'indomani mattina, di buonissima ora, l'ex-fochista entrava in via *des Blancs Manteaux*, in una latteria, dove, sedutosi ad un tavolino, domandò gli servissero un caffè e latte ed un panino. E mangiando molto lentamente il panino inzuppato nel liquido senza nome, il cui unico merito era di essere caldissimo, che gli avevano portato, guardava, dalla porta spalancata, l'andirivieni che cominciava nella casa dagl'innamorevoli inquilini, dove la buona erbivendola s'era installata con la sua famiglia.

Quella casa aveva due entrate: l'una, un andito pel quale si passava, alla sera; l'altra, un portone che si chiudeva di notte e che aprivasi direttamente su quel cortile dove i mendicanti, ciechi, storpi tenevano i loro conciliaboli. Parecchi di questi cominciavano ad uscire per la loro giornata di «lavoro».

Mogli operai, ragazzi e ragazzine scendevano con qualche soldo alla mano per le provviste mattutine. Venivano alla latteria, dove prendevano latte, caffè, anche cioccolatte in barattoli di latta.

Mentre Cirillo mangiava lentamente il suo caffè e latte, vide apparire la fanciulla che la sera innanzi aveva fatto lume nel corridoio del terzo piano alla signora Willis ed al conte De Morellas.

La riconobbe facilmente perchè l'aveva già incontrata per le scale un'altra volta che era venuta dalla signora Renaud.

La fanciulla, con un pentolino in mano, entrò nella latteria; e subito s'udirono esclamazioni:

— Ah! è *Pisconnette!*

— Come va, bella ragazza?

— Scendete tardi oggi!

— Abbiamo lavorato sino alle undici ieri sera..... e poi babbo e mamma si sono picchiati nella notte e ci hanno tutti svegliati.

— Per cangiare, — disse, sogghignando, il padrone della latteria, perchè era a lui che ella aveva risposto, — vuoi prendere un *mêlé-cassis*, figliuola?

— Con piacere, signor Pintard. Ciò non si rifiuta mai.

E *Pisconnette* degustò, al banco, il bicchierino di liquore che offrivano.

*Pisconnette* era sempre la benvenuta alla latteria; anche lì padrone, dalla mattina alla sera al suo banco, aveva un debole per quella monella bionda, che divertiva tutti, e la serviva sempre largamente.

Quel mattino *Pisconnette* aveva lo scilinguagnolo più sciolto ancora del solito. Ella prese a parlare del padre e della madre, ora ridendo, ora arrabbiata, perchè la facevano lavorare senza nessun compenso, prendendole tutto il denaro che si guadagnava, ubbriacandosi tutte le sere col cieco, il sedicente zio, che avevano preso in pensione in casa loro, e picchiandosi quindi, quando potevano ancora reggersi in piedi.

— Ah! sì, ne ho abbastanza di questa vita! Il primo «tipo» che mi offra di trarmi di là, lo accetto..... Me ne sono già andata una volta, ma la madre mi ha riacchiappata, e, con minacce e con promesse..... mi fece riprendere questa vita di povera, di mendicante..... mentre so di essere tanto bella da poter passeggiare in carrozza.....

— Ah! lo credi? — disse babbo Pintard.

— Sì, — replicò ella, — sono sicura che, se volessi, avanti due anni.....

— Saresti principessa..... nell'alta galanteria.

— Ebbene, sì..... senza contare che l'ho, forse, a portata di mano..... il mio principe.

— Allora non perdere l'occasione, mia bella... Sai ciò che si dice..... l'occasione bisogna prenderla per i capelli.

— Già è che non ne ha.....

— Un vecchio allora?

— Mica tanto..... ma più nulla sul cranio..... e poi un muso che non mi va.....

— Ah! vuoi anche che ti piaccia..... il principe?

— Che volete..... ognuno ha la sua *marotte*... io vorrei amare qualcuno.

— Ciò verrà..... e sarà per la tua avventura... si fanno sciocchezze quando si ama..... Io, vedi, ho sposato mia moglie.

*(Continua).*